

*L'economia siciliana stenta ad uscire dalla crisi. A sette anni dal punto di massimo del precedente ciclo economico, le ultime stime della Fondazione RES segnalano che il 2014 è stato ancora un anno di relativa stasi, nel quale alla stagnazione produttiva si è associata un'ulteriore flessione degli investimenti e dell'occupazione.*

*L'andamento dell'occupazione e dei redditi complica il quadro sociale, caratterizzato da un ampliarsi dei divari sociali e dell'area della povertà e della deprivazione, che hanno raggiunto i livelli massimi nazionali.*

*A uno scenario così fortemente negativo si contrappongono tuttavia sottili e importanti segnali di cambiamento, provenienti dai territori e dal mondo delle imprese. Resiste, infatti, il livello della produzione agricola, a fronte di una forte diminuzione delle imprese attive e degli addetti, e resistono le imprese più sane e competitive. Il 2015 potrebbe dunque rivelarsi come un importante anno di transizione, in attesa di una più generale ripresa degli investimenti in grado di rilanciare un positivo percorso di crescita, nonostante un quadro occupazionale ancora fortemente problematico.*

*Il Focus di questo numero è dedicato alle trasformazioni in atto nel tessuto imprenditoriale siciliano.*

*Le nostre analisi evidenziano infatti, insieme al prevalere di diffuse condizioni critiche fra le piccole e medie imprese, il persistere di sintomi di dinamismo produttivo e competitivo nelle aziende più aperte ai mercati globali e, allo stesso tempo, l'avvio e la ricerca di nuove esperienze e nuove specializzazioni, che sembrano coinvolgere in maniera diversa il territorio.*

*Tra le possibili traiettorie di uscita dalla crisi, il sistema produttivo regionale sembra non solo insistere nella ricerca di nuova produttività, competitività e redditività nell'ambito delle vocazioni e delle specializzazioni esistenti, ma anche – e forse soprattutto – aprirsi coraggiosamente a nuove esperienze su nuove strade e sentieri fin qui meno battuti, verso un futuro caratterizzato da forti incertezze, che tuttavia può rivelarsi positivamente percorribile.*

CongiunturaRes  
Osservatorio congiunturale della Fondazione Res  
[www.congiunturares.com](http://www.congiunturares.com)

Modello trimestrale dell'economia siciliana:  
Adam Asmundo  
Hanno collaborato:  
Giuseppe Di Giacomo | Giovanni Pitti | Vincenzo La Matina

Design editor:  
Nicola Adamo

Addetto stampa:  
Salvo Butera

Fondazione Res © 2015 | Via Cerda 24 | 90139 | Palermo  
[www.resricerche.it](http://www.resricerche.it) | [www.fondazione.res.it](http://www.fondazione.res.it) | tel +39 091 7891 899  
| fax +39 091 7891 891

Questo numero di CongiunturaRes è stato chiuso con le  
informazioni disponibili in data 4 Febbraio 2015

CongiunturaRES  
Osservatorio Congiunturale della Fondazione Res



## Lo scenario di previsione

Il quadro offerto dal modello di previsione della Fondazione RES, con i dati disponibili a fine gennaio, presenta condizioni più critiche rispetto a quanto espresso nello scenario dello scorso luglio. Le tendenze generali rimangono confermate, ma l'anno appena concluso appare caratterizzato da una più diffusa stasi, con indicatori meno positivi di quanto inizialmente previsto.

Il 2014, in sostanza, sarebbe il punto di arresto di un processo recessivo che dal suo avvio, identificabile nel 2007, ha visto una caduta del Prodotto lordo superiore al 13%, del valore aggiunto industriale del 7%, delle costruzioni dell'11%, dei servizi del 14% ma, soprattutto, un crollo del 41% degli investimenti in macchinari e attrezzature e del 19% di quelli in costruzioni e la chiusura di quasi 25 mila imprese attive. Al cedimento degli indicatori economici negli ultimi sette anni si è accompagnato un panorama sociale caratterizzato da forti aumenti della disoccupazione e della povertà, ai massimi rispetto ai valori nazionali.

A fronte di uno scenario così complesso, con mutamenti strutturali di grande portata, sembrano ormai sussistere i primi sintomi di una parziale inversione di tendenza – nei termini che andremo descrivendo in questo rapporto – e le stime aggregate configurano a partire dal 2015 una debole ripresa della domanda, soprattutto nella componente interna (consumi privati) e, in misura minore, sul versante delle esportazioni, che hanno segnato una parziale battuta d'arresto nell'anno appena concluso.

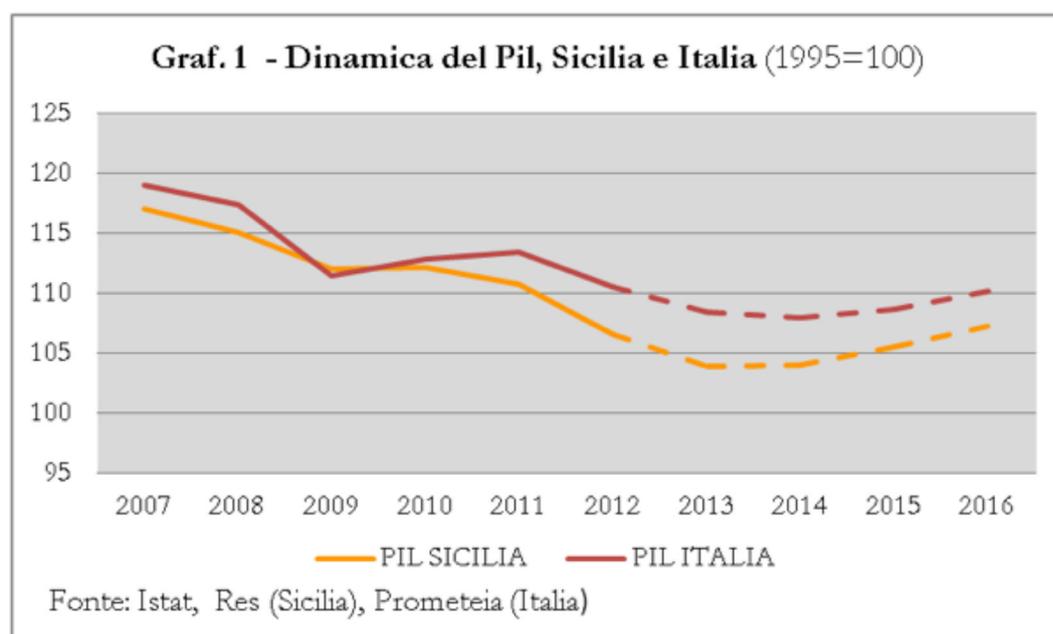
Il Grafico 1 sintetizza efficacemente una situazione generale in cui, a sette anni dall'inizio della crisi, la crescita stimata e tendenziale non riesce a recuperare i livelli produttivi e di reddito del passato se non in maniera estremamente lenta.

La prolungata fase recessiva incide sulla distribuzione del reddito e della ricchezza, con l'ampliarsi dell'area del disagio sociale. Le indagini Istat sulla povertà segnalano una Sicilia al primo posto tra le

*Domanda  
e offerta*

3

Fondazione Res



regioni italiane per stato di deprivazione, con oltre 1 milione e 71 mila famiglie (il 53,2%, contro una media nazionale del 24,9%) che vivono questa condizione. Anche l'incidenza della povertà assoluta è aumentata in tutto il Paese e in particolare in Sicilia<sup>1</sup>, attestandosi al 15,8% nel 2013, circa 320 mila famiglie, più di 800 mila persone.

La progressiva concentrazione della ricchezza e del benessere in poche mani continua a costituire uno dei fenomeni socioeconomici più preoccupanti della crisi. L'andamento dei consumi privati ne risente fortemente, con una diffusa debolezza sul versante dei consumi di massa diversi da quelli primari. Anche i consumi pubblici, d'altra parte, mantengono una tendenza flessiva che continua a influenzare negativamente il ciclo economico.

Sul versante dell'offerta continua il processo di selezione industriale e produttiva già prefigurato nei precedenti rapporti di previsione. Accanto alla crisi diffusa delle produzioni più tradizionali e marginali è presente, infatti, una vecchia e nuova manifattura competitiva e in crescita. L'edilizia segna il passo e, dopo lunghi anni di rallentamento accompagnati da processi di ammodernamento tecnico e strumentale, gli indicatori relativi al settore sembrano anticipare un graduale percorso di ripresa.

Una nota speciale, meno negativa, merita l'agricoltura, che sul versante produttivo mantiene i livelli degli ultimi anni, anche se allo stesso tempo continua a segnalare un'acuta crisi occupazionale.

Le statistiche ufficiali sulle forze di lavoro e sugli occupati continuano a riflettere fortemente l'assenza di crescita, soprattutto nella rilevazione Istat relativa al terzo trimestre 2014. Per il 2015 le stime RES anticipano nella media annua un ulteriore peggioramento della situazione occupazionale, con un tasso di disoccupazione massimo che dovrebbe confermarsi al 23%, per poi iniziare una lenta discesa a partire dal 2016. Si tratta di un dato superiore di oltre 10 punti rispetto alle medie nazionali.



**Tavola 1 Economia Siciliana**

**Quadro macroeconomico Stime e previsioni RES\* - Var. % su anno precedente**

	2013	2014	2015
● <b>PIL reale</b>	-2,5	0,0	1,5
● <b>Importazioni</b>	-4,7	-9,3	3,4
● <b>Esportazioni</b>	-14,8	-6,0	6,7
● <b>Consumi delle famiglie</b>	-2,9	0,4	1,4
● <b>Consumi collettivi</b>	-1,5	0,1	-2,8
● <b>Investimenti fissi lordi</b>	-3,6	-2,5	-0,7
● <b>Investimenti in macchinari e attrezzature</b>	-5,7	-4,1	-1,2
● <b>Investimenti in costruzioni</b>	-1,7	-1,2	-0,3
● <b>Tasso di disoccupazione</b>	21,0	23,0	23,0
● <b>Prezzi al consumo</b>	0,5	0,7	-0,7

\* previsioni RES chiuse con le informazioni disponibili al 29 gennaio 2014

Fonte: stime RES; commercio estero, disoccupazione e prezzi al consumo 2013: ISTAT

1 | Le persone in povertà relativa sono in Italia oltre 10 milioni e quelle in povertà assoluta oltre 6 milioni. In entrambi i casi il fenomeno è nettamente più accentuato nel Mezzogiorno e in Sicilia. Cfr. Istat (2014a).

Fra le famiglie siciliane la crisi ha ormai prodotto comportamenti di tipo adattivo. Le aspettative persistentemente negative sull'andamento dell'occupazione e dei redditi determinano adeguamenti e razionalizzazioni nei pacchetti di spesa, favoriti in parte dalla crescita modesta dei prezzi al dettaglio, ai minimi nazionali.

## Tavola 2A Spesa delle famiglie per capitoli di spesa

(Var. % su anno precedente)

	var.%13	var.%14	var.%15
• Generi alimentari e bevande non alcoliche	-3,2	0,4	1,5
• Bevande alcoliche, Tabacco, narcotici	2,8	-0,3	-1,3
• Vestiario e calzature	-3,9	0,5	1,9
• Spese per l'abitazione, elettricità, gas ed altri combustibili	0,5	-0,1	-0,2
• Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	-1,1	0,1	0,5
• Spese sanitarie	-2,5	0,3	1,2
• Trasporti	-6,0	0,8	3,0
• Comunicazioni	-16,4	2,5	9,0
• Ricreazione e cultura	-2,8	0,4	1,3
• Istruzione	4,4	-0,5	-2,0
• Alberghi e ristoranti	-4,3	0,6	2,1
• Beni e servizi vari	-6,8	0,9	3,4
<b>Totale</b>	<b>-2,9</b>	<b>0,4</b>	<b>1,4</b>

Fonte stime Res - Gennaio 2015

La tendenza cedente che aveva caratterizzato l'andamento dei consumi privati negli ultimi anni sembra essersi arrestata nel 2014, con indicatori che hanno comunque mantenuto livelli minimi (Tav. 2A).

La razionalizzazione degli acquisti delle famiglie sembra procedere per diverse vie: da un lato, il naturale soddisfacimento dei bisogni primari, che si manifesta innanzi tutto in una ripresa dei consumi alimentari – che pesano per il 18,4% sulla spesa complessiva 2014 (stime RES) – e del vestiario e calzature (9,1%); dall'altro, l'incremento “forzato” della spesa in trasporti (11,2% del totale), sanità (2,8%) e comunicazioni (1,6%) a fronte di un contenimento della spesa per l'abitazione e le utenze domestiche (23,6%). Spese non cedenti in alberghi e ristoranti (7,3% del totale regionale), mobilio e arredamento (7,2%), ricreazione e cultura (6,1%) e beni e servizi vari (8,5%) sono invece manifestazioni di una tendenza reattiva nei confronti della crisi, verso il mantenimento di standard di vita ritenuti individualmente e socialmente più accettabili.

**Tavola 2B** Variazione prezzi FOI 2010-2014 (%)

	CL	CT	ME	PA	SR	TP	Italia
● <b>Indice generale</b> (con tabacchi)	<b>7,2</b>	<b>6,9</b>	<b>9,5</b>	<b>6,0</b>	<b>9,0</b>	<b>8,6</b>	<b>7,4</b>
● Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,6	7,5	7,0	6,5	5,3	3,6	7,7
● Bevande alcoliche e tabacchi	9,9	9,5	9,8	11,3	11,3	9,8	11,5
● Abbigliamento e calzature	11,4	2,6	8,2	3,3	7,8	10,3	5,7
● Abitazione, Acqua, Energia elettrica e combustibili	13,0	12,9	19,5	15,4	15,7	20,7	14,0
● Mobili, articoli e servizi per la casa	5,3	3,2	10,2	-0,6	7,2	7,0	5,4
● Servizi sanitari e spese per la salute	-0,7	-0,8	0,6	-0,7	-0,1	-0,2	1,3
● Trasporti	16,4	16,3	17,0	9,8	18,4	14,5	15,2
● Comunicazioni	-11,9	-11,9	-11,9	-11,9	-11,9	-11,9	-16,1
● Ricreazione, Spettacolo e Cultura	4,0	1,6	3,1	1,2	2,5	2,5	1,0
● Istruzione	13,6	6,9	4,4	3,9	5,7	8,0	8,7
● Servizi ricettivi e di ristorazione	7,5	4,4	7,8	6,0	12,9	9,0	6,6
● Altri beni e servizi	7,5	8,2	10,0	7,7	11,1	10,6	6,9
● <b>Indice generale</b> (senza tabacchi)	<b>7,1</b>	<b>6,9</b>	<b>9,5</b>	<b>5,8</b>	<b>8,9</b>	<b>8,6</b>	<b>7,2</b>

Fonte: elaborazioni RES su dati ISTAT

L'andamento dei prezzi al consumo, come si è detto, ha parzialmente favorito le famiglie siciliane, rallentando spesso in misura sensibile la perdita di potere d'acquisto reale dei redditi. A livello provinciale le dinamiche registrate negli ultimi cinque anni dagli indici NIC e FOI appaiono diverse – i tassi di variazione questi ultimi<sup>2</sup> nel periodo sono riportati in Tav. 2B. Rispetto alla media nazionale (+7,4% nel periodo, con tabacchi), le province di Messina (+9,5%), Siracusa (+9%) e Trapani (+8,6%) appaiono mediamente più care, per effetto delle dinamiche più vivaci dei prezzi di abbigliamento e calzature, abitazione e utenze domestiche (la voce più “pesante”, come si è rilevato, sui pacchetti di spesa), servizi ricettivi e ristorazione. Il costo della vita risulta invece mediamente più basso a Palermo (+6% nel periodo), Catania (+6,9%) e Caltanissetta (+7,2%), principalmente per effetto di alimentari e bevande, abbigliamento e calzature, mobilio e arredamento, spese sanitarie, istruzione, servizi ricettivi e ristorazione meno cari che nel resto dell'Isola. È tuttavia il caso di notare che l'andamento dei prezzi al dettaglio costituisce anche un indicatore sensibile rispetto alle condizioni e all'andamento dei mercati locali.

**Tavola 3** Spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzione

(Var. % su anno precedente)

	var.%13	var.%14	var.%15
● Servizi generali	-0,2	-0,1	-0,1
● Difesa	-0,1	-0,1	-0,1
● Ordine pubblico e sicurezza	-0,1	0,0	-0,1
● Affari economici	-0,3	-0,1	-0,3
● Protezione dell'ambiente	-0,3	-0,1	-0,2
● Abitazioni e assetto territoriale	-0,3	-0,1	-0,2
● Sanità	-0,5	-0,2	-0,5
● Attività ricreative, culturali e di culto	-0,2	-0,1	-0,2
● Istruzione	0,0	0,0	0,0
● Protezione sociale	-0,3	-0,1	-0,2
● Totale	-0,3	-0,1	-0,2

Fonte: stime RES - gennaio 2015

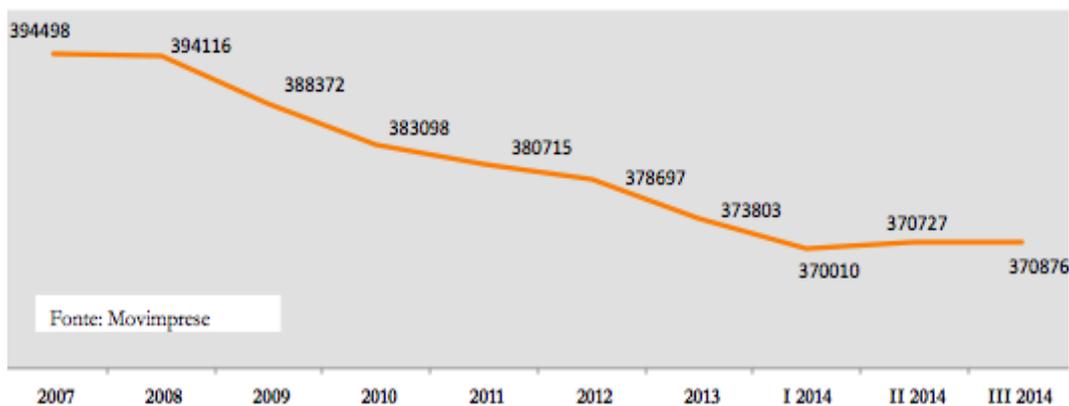
Procede invece, benché già a livelli minimi, la tendenziale flessione dei consumi pubblici, pressoché fermi nel 2014 in ogni voce di spesa corrente delle amministrazioni rispetto all'anno precedente (Tav. 3). Le previsioni per il 2015 sono di ulteriori leggere flessioni, di intensità negativa relativamente maggiore soprattutto nella sanità e negli affari economici; senza variazioni di rilievo la spesa in istruzione, in leggera flessione la protezione dell'ambiente e la protezione sociale, quest'ultima affidata progressivamente a istituzioni e organizzazioni del Terzo settore.

Le statistiche trimestrali relative alla nati-mortalità delle imprese prodotte da InfoCamere (dati Movimprese) registrano nel periodo gennaio-settembre 2014 una lenta progressione nel numero di imprese attive in Sicilia. Dopo aver toccato un minimo nel I° trimestre a 370.010 unità, il numero di imprese attive è gradualmente salito a 370.876 alla fine del III° trimestre 2014 (Graf. 2). Come già rilevato in tema di produzione e domanda di consumo, la tendenza in atto appare soprattutto come la manifestazione di una prima reazione positiva da parte del sistema produttivo dopo un lungo periodo di crisi. Il segno generale della variazione strutturale nel periodo 2007-2014 non cambia (Tav. 4), ma l'intensità delle flessioni appare meno marcata e gli indici di densità imprenditoriale per provincia e rispetto alla popolazione residente manifestano elementi interessanti rispetto al passato. A uno speciale approfondimento è dedicato il Focus di questo Rapporto.

Da un punto di vista territoriale le province più colpite dalla crisi appaiono quelle di Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Enna e Catania (Tav. 4), che dal 2007 hanno registrato flessioni nel numero di imprese

*La geografia  
delle imprese*

**Graf. 2 - Imprese attive in Sicilia**



attive comprese fra il 14 e l'8%. Decisamente più stabili sono apparse Ragusa, Siracusa e Palermo e, in misura minore, Messina, caratterizzate da una maggiore presenza pubblica nell'economia (v. Focus) e da un contesto produttivo meno vulnerabile.

Un quadro sintetico della situazione attuale, rispetto all'inizio della crisi, è offerto dalle Tavv. 4 e 5 e dal Graf. 3. Normalizzando la composizione percentuale rispetto alla quota della popolazione residente per provincia, la densità imprenditoriale (base Sicilia = 1,00, Tav. 4) appare oggi sensibilmente al di sotto della media regionale a Palermo (indice 0,84) e Messina (0,95), mentre Ragusa e Trapani presentano indici pari rispettivamente a 1,32 e 1,23, sintomo di una vivacità imprenditoriale relativa, pur negli anni della crisi, notevolmente più elevata rispetto alla media regionale. Anche queste evidenze verranno riprese e approfondite nel Focus, con riguardo alle varie tipologie di impresa e alle specializzazioni produttive nelle diverse aree.

Rispetto all'inizio della fase recessiva l'analisi per settori segnala, come si è detto, mutamenti strutturali di rilievo (Tav. 5 e Focus). L'evidenza generale è quella di una caduta nei sette anni, che trova in genere

conferma nel 2014 in termini più attenuati, anche se non mancano realtà di segno diametralmente opposto nel periodo.

**Tavola 4** Imprese attive per provincia - 2007 - III Trimestre 2013 2014

	2007	III 2014	Var. % 2007-2014*
● Agrigento	40.339	34.589	-14,3
● Caltanissetta	22.841	20.653	-9,6
● Catania	87.140	80.132	-8,0
● Enna	14.683	13.417	-8,6
● Messina	47.865	46.094	-3,7
● Palermo	78.122	77.209	-1,2
● Ragusa	29.826	30.143	1,1
● Siracusa	29.393	29.384	0,0
● Trapani	44.289	39.255	-11,4
● Sicilia	<b>394.498</b>	<b>370.876</b>	<b>-6,0</b>

Percentuali su totale Sicilia

	2007	III 2014	densità imprese*
● Agrigento	10,2	9,3	1,03
● Caltanissetta	5,8	5,6	1,02
●	22,1	21,6	1,01
● Enna	3,7	3,6	1,05
● Messina	12,1	12,4	0,95
● Palermo	19,8	20,8	0,84
● Ragusa	7,6	8,1	1,32
● Siracusa	7,5	7,9	1,00
● Trapani	11,2	10,6	1,23
● Sicilia	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>1,00</b>

\* in rapporto alla quota di popolazione residente  
Fonte: Movimprese, elab. RES

Nel settore agricolo, a sostanziale parità di valore aggiunto prosegue infatti il processo di concentrazione e razionalizzazione competitiva della base produttiva (ormai circa 25 mila imprese in meno, -23,4%), ma è la flessione del manifatturiero (da 37,6 a 28,5 mila imprese, -24,2%) a offrire la misura del passaggio a una nuova fase dello sviluppo regionale, a fronte di una sostanziale tenuta delle costruzioni e di una nuova crescita dei servizi – con la notevole eccezione degli esercizi commerciali e dei servizi di trasporto. Nell’ambito del terziario risultano infatti stabili – e talvolta in crescita – pressoché tutti i servizi al dettaglio, dalle attività artigiane ad alloggio e ristorazione, alle attività artistiche, ma sono i servizi a maggior valore aggiunto – dalle attività finanziarie e assicurative, dall’istruzione alla sanità, alle attività professionali scientifiche e di supporto alle imprese – a segnare la crescita più consistente. Da un punto di vista aggregato, si tratta di evoluzioni che rappresentano i primi sintomi evidenti di cambiamento della struttura produttiva regionale.

**Tavola 5** Imprese attive in Sicilia, 2007-2014

	2007	III 2013	III 2014	Var. % 07-14	Var. % 13-14
● Agricoltura, silvicoltura pesca	106.506	84.171	81.558	-23,4	-3,1
● Estrazione di minerali da cave e miniere	467	402	400	-14,3	-0,5
● Attività manifatturiere	37.688	29.020	28.553	-24,2	-1,6
● Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	258	464	532	106,2	14,7
● Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...		872	932	n.c.	6,9
● Costruzioni	45.149	45.150	43.858	-2,9	-2,9
● Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	128.244	123.110	122.059	-4,8	-0,9
● Trasporto e magazzinaggio	12.138	9.827	9.723	-19,9	-1,1
● Attività dei servizi alloggio e ristorazione	13.404	21.396	22.131	65,1	3,4
● Servizi di informazione e comunicazione		6.552	6.859	n.c.	4,7
● Attività finanziarie e assicurative	6.387	6.815	6.956	8,9	2,1
● Attività immobiliari	21.419	4.146	4.280	-80,0	3,2
● Attività professionali, scientifiche e tecniche		7.961	8.006	n.c.	0,6
● Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...		9.306	9.646	n.c.	3,7
● Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...		0	0	n.c.	n.c.
● Istruzione	1.938	2.713	2.729	40,8	0,6
● Sanità' e assistenza sociale	2.744	3.773	3.974	44,8	5,3
● Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...		4.597	4.563	n.c.	-0,7
● Altre attività di servizi	15.611	13.733	13.674	-12,4	-0,4
● Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...		2	3	n.c.	n.c.
● Organizzazioni ed organismi extraterritoriali		0	1	n.c.	n.c.
● Imprese non classificate	2.545	579	439	-82,8	-24,2
TOTALE	394.498	374.589	370.876	-6,0	-1,0

\* n.c.: non confrontabili per via della diversa classificazione ATECO

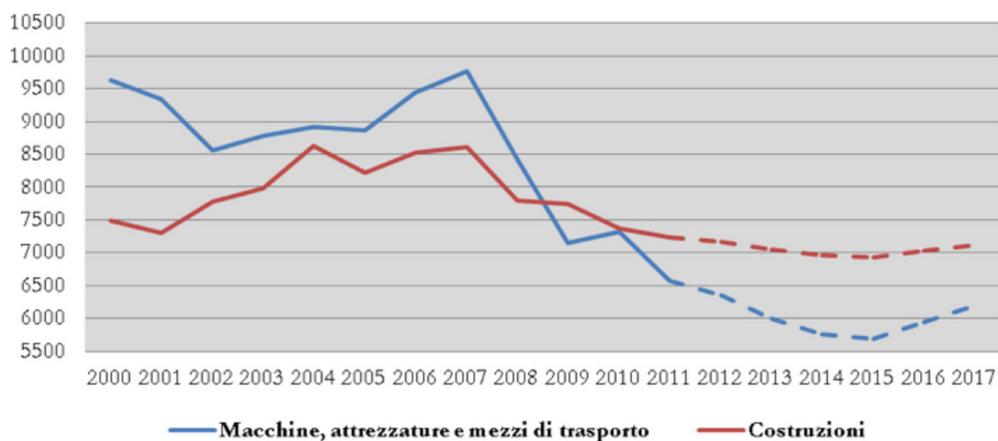
Fonte: Movimprese; elaborazioni RES

Gli investimenti produttivi (Graf. 3) rimangono la variabile più critica dell'economia regionale e le stime aggregate sembrano rinviare al biennio 2015-2016 i primi segni di ripresa.

Dovrebbe arrestarsi il rallentamento degli investimenti in costruzioni, mentre la dinamica della spesa in macchinari e attrezzature da parte dei settori produttivi, ancora negativa nel dato aggregato, potrebbe risentire di dinamiche e condizioni diversificate e positive in alcuni comparti o segmenti di attività.

Rispetto alla dinamica nazionale, quella degli investimenti strumentali in Sicilia appare sensibilmente meno pronunciata e tuttavia in recupero, mentre nelle costruzioni il processo di investimento proseguirebbe a un passo relativamente meno negativo.

**Graf. 3 - Investimenti fissi lordi per branca produttrice**  
(Valori concatenati, anno base 2005)



Fonte: Istat e stime Res

Dopo la generale stasi dell'anno appena concluso, ultimo di una serie cedente di sette anni, le previsioni RES offrono per il 2015 la stima di una produzione regionale positiva nella media dei settori (Tav. 6), con leggeri segni negativi in agricoltura e pesca più che compensati dalla crescita dei servizi e del valore aggiunto industriale.

**Tavola 6** Valore aggiunto al costo dei fattori

(Var. % su anno precedente)

	2013	2014	2015
● Agricoltura	1,1	0,0	-0,6
● Industria in senso stretto	-1,4	0,0	0,8
● Costruzioni	-1,6	0,0	1,0
● Servizi	-2,5	0,0	1,5
● Totale	-2,2	0,0	1,3

Fonte: stime RES Gennaio 2015

Entrando nel dettaglio settoriale, il valore aggiunto al costo dei fattori nell'industria manifatturiera registrerebbe un certo recupero in alcuni comparti produttivi, quali le industrie conciarie e della pelle, la raffinazione petrolifera, la farmaceutica e la chimica, mentre una certa stabilità caratterizzerebbe tutti gli altri comparti, con incrementi medi compresi fra lo 0,3 e lo 0,9%. Il quadro di previsione allargato al 2016 mostra invece un miglioramento più evidente in quasi tutti i settori produttivi.

Anche il valore aggiunto delle costruzioni a partire dal 2015 inizierebbe a registrare modesti incrementi, che potrebbero gradualmente rafforzarsi nel biennio successivo.

A conclusione del terzo trimestre 2014, i dati diffusi dall'Istat registrano in Sicilia un ulteriore rallentamento dei flussi di merci in entrata e in uscita, in un contesto nazionale caratterizzato da un parziale recupero degli scambi con l'estero.

Le importazioni dirette risultano in calo del 11,7%, a fronte di una più forte flessione delle esportazioni (-13,4%). L'export totale è passato da 8.210 a 7.108 milioni di euro, soprattutto per via del forte ridimensionamento della raffinazione petrolifera (-13,3%; Tav. 7). Anche al netto dei flussi petroliferi l'industria manifatturiera mostra una riduzione superiore al 14%, passando da 2.677 a 2.298 milioni di euro.

Nel settore industriale alcune voci dell'export segnano ancora un rafforzamento: è il caso delle esportazioni di prodotti alimentari (+3,7% rispetto allo stesso periodo 2013), di prodotti tessili e dell'abbigliamento (+77,5%, in crescita evidente, anche se su una base iniziale modesta), di metalli e prodotti in metallo (12,9%) e di macchinari vari (+11,0%). Registrano, al contrario, variazioni negative più marcate i settori della chimica, della farmaceutica, dei mezzi di trasporto e delle altre attività manifatturiere.

Pur nel contesto generalmente negativo sopra descritto, va segnalato l'aumento dei flussi in uscita delle produzioni agricole (+2,9%) e dei prodotti dell'industria estrattiva, che nei nove mesi crescono su base annua del 47,4%.

In termini prospettici, le proiezioni RES relative al 2015 indicano un progressivo recupero delle esportazioni siciliane, in un contesto caratterizzato dal ridimensionamento del cambio dell'euro con le altre valute e da migliori condizioni della domanda, nazionale e internazionale.

**Tavola 7 Interscambio diretto della Sicilia  
con l'estero per settore di attività economica**

Valore in milioni di euro correnti Gennaio-Settembre

Gennaio - Settembre	Import			Export		
	2013	2014	Var.%	2013	2014	Var.%
• AGRICOLTURA , SILVIC. E PESCA	166,2	162,8	-2,0	336,4	346,3	2,9
• PROD. DELLE MINIERE E CAVE	10.186,0	8.903,8	-12,6	23,7	34,9	47,4
• INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.758,9	4.277,0	-10,1	7.829,1	6.704,7	-14,4
• prodotti alimentari, bevande e tabacco	438,6	405,5	-7,5	348,2	361,0	3,7
• prodotti tessili e abbigliamento, pelli e altri accessori	85,2	102,7	20,5	25,7	45,7	77,5
• legno e prodotti in legno; carta e stampa	73,1	74,1	1,5	15,3	8,6	-44,1
• coke e prodotti petroliferi raffinati	2.559,8	2.392,6	-6,5	5.509,8	4.774,7	-13,3
• sostanze e prodotti chimici	405,5	376,5	-7,2	750,2	545,1	-27,3
• articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	597,7	237,4	-60,3	231,7	115,7	-50,1
• gomma, materie plastiche, altri prod. lav. minerali non metalli	103,8	94,3	-9,2	143,7	129,2	-10,1
• metalli di base e prod. in metallo, escl. macchine e impianti	83,8	122,4	46,0	78,3	84,4	12,9
• computer, apparecchi elettronici e ottici	183,0	137,3	-24,9	449,0	378,4	-15,7
• apparecchi elettrici	47,1	69,7	47,9	36,9	35,1	-4,7
• macchinari e apparecchi n.c.a.	68,6	106,8	55,7	95,9	106,4	11,0
• mezzi di trasporto	53,0	97,6	84,2	110,6	89,1	-19,4
• altre attività manifatturiere	59,7	60,1	0,6	33,9	27,2	-19,6
• ALTRI PRODOTTI NON CLASSIFICATI ALTROVE	7,7	7,1	-8,3	21,0	21,9	4,3
<b>T O T A L E</b>	<b>15.118,9</b>	<b>13.350,7</b>	<b>-11,7</b>	<b>8.210,2</b>	<b>7.107,7</b>	<b>-13,4</b>
<i>di cui: NON OIL</i>	<i>2.373,0</i>	<i>2.054,3</i>	<i>-13,4</i>	<i>2.276,7</i>	<i>2.298,2</i>	<i>-14,1</i>
<b>Totale ITALIA</b>	<b>271.043,4</b>	<b>265.943,1</b>	<b>-1,9</b>	<b>290.005,5</b>	<b>294.145,7</b>	<b>1,3</b>

Fonte: elaborazione Res su dati ISTAT



L'andamento del valore aggiunto dei servizi mostra una dinamica differenziata, con una flessione nel commercio (all'ingrosso e al dettaglio) che potrebbe proseguire anche nel 2015 e una maggiore stazionarietà nel settore degli alberghi e ristoranti e nei trasporti. Più dinamici i segmenti dell'intermediazione finanziaria e della sanità privata, che nel biennio 2014-2015 potrebbero recuperare le perdite del 2013.

Nei primi dieci mesi dell'anno i movimenti turistici in Sicilia hanno registrato un incremento complessivo che ha interessato sia gli arrivi, in aumento del 3,9%, sia le presenze, +3,1%. (Tav. 8). Il dato positivo, in parte provvisorio, segna un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti e, se confermato negli ultimi mesi del 2014, indicherà un ritorno nell'Isola della componente italiana che registra una crescita del 6,1%, in termini di arrivi, e dell'8,4%, in termini di presenze.

Per quanto riguarda gli stranieri, gli arrivi hanno segnato un incremento dell'1,4% rispetto allo stesso periodo del 2013, mentre le presenze sono apparse in lieve calo (-2,0%). A ottobre 2014, gli arrivi di turisti italiani hanno superato i 2,2 milioni e le presenze hanno quasi raggiunto i 7 milioni; gli arrivi degli stranieri hanno superato 1,8 milioni di unità, a fronte di circa 6,6 presenze. La permanenza media degli italiani è cresciuta da 3,04 a 3,11 giorni, mentre quella degli ospiti stranieri è scesa da 3,67 a 3,55 giorni per persona. L'incremento dei turisti italiani ha riguardato sia le strutture alberghiere sia quelle extralberghiere, mentre per la componente straniera si evidenzia una preferenza accordata anche al settore extralberghiero.

A livello provinciale nei primi dieci mesi del 2014 sono risultati in aumento i flussi verso Messina, Catania, Enna, Ragusa (Tav. 9), a fronte di un calo nelle province di Palermo, Siracusa e Trapani. Nell'area di Agrigento, pur in presenza di un calo degli arrivi si registra una crescita delle presenze; mentre a Caltanissetta, a fronte di un modesto incremento degli arrivi, diminuiscono le presenze medie. Il preconsuntivo della stagione turistica in Sicilia mette in evidenza un recupero della componente italiana, che nonostante la crisi in atto conferma l'appeal della regione.

**Tavola 8 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per tipo, residenza dei clienti. Sicilia**

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		Gen - Ott 2013	Gen - Ott 2014	Var. %	Gen - Ott 2013	Gen - Ott 2014	Var. %	Gen - Ott 2013	Gen - Ott 2014	Var. %
Italiani	Arrivi	1.727.460	1.821.522	5,4	385.016	418.974	8,8	2.112.476	2.240.496	6,1
	Presenze	5.141.086	5.505.430	7,1	1.276.409	1.451.315	13,7	6.417.495	6.956.745	8,4
	Perm. media	2,98	3,02		3,32	3,46		3,04	3,11	
Stranieri	Arrivi	1.535.349	1.545.098	0,6	300.557	315.763	5,1	1.835.906	1.860.861	1,4
	Presenze	5.772.457	5.610.638	-2,8	960.329	987.865	2,9	6.732.786	6.598.503	-2,0
	Perm. media	3,76	3,63		3,20	3,13		3,67	3,55	
<b>Totale</b>	<b>Arrivi</b>	<b>3.262.809</b>	<b>3.366.620</b>	<b>3,2</b>	<b>685.573</b>	<b>734.737</b>	<b>7,2</b>	<b>3.948.382</b>	<b>4.101.357</b>	<b>3,9</b>
	<b>Presenze</b>	<b>10.913.543</b>	<b>11.116.068</b>	<b>1,9</b>	<b>2.236.738</b>	<b>2.439.180</b>	<b>9,1</b>	<b>13.150.281</b>	<b>13.555.248</b>	<b>3,1</b>
	<b>Perm. media</b>	<b>3,34</b>	<b>3,30</b>		<b>3,26</b>	<b>3,32</b>		<b>3,33</b>	<b>3,31</b>	

Fonte: Osservatorio turistico regionale

Come già evidenziato più volte, i modesti e discontinui risultati del comparto turistico in Sicilia trovano origine in vari fattori, e tra questi nella mancanza di un'offerta integrata, negli elevati costi di trasporto e nella distanza geografica dai circuiti tradizionali di turismo nazionale. La Sicilia rimane fortemente attrattiva in termini di brand, per dotazione di beni culturali e paesaggistici, ma oggi appare sempre più necessario ampliare il ventaglio di offerta anche attraverso una gestione integrata e sistemica delle risorse e degli eventi.

**Tavola 9** Flussi turistici in Sicilia

	ARRIVI			PRESENZE		
	Gen - Ott 2013	Gen - Ott 2014	Var. %	Gen - Ott 2013	Gen - Ott 2014	Var. %
● Agrigento	348.124	351.287	0,9	1.194.617	1.246.421	4,3
● Caltanissetta	56.678	58.198	2,7	232.932	232.569	-0,2
● Catania	643.955	697.378	8,3	1.594.398	1.781.257	11,7
● Enna	55.605	59.857	7,6	96.439	108.806	12,8
● Messina	689.169	946.004	37,3	3.008.561	3.609.662	20,0
● Palermo	935.155	906.060	-3,1	2.841.423	2.650.979	-6,7
● Ragusa	187.496	196.848	5,0	662.669	734.465	10,8
● Siracusa*	410.548	330.185	-19,6	1.294.765	1.081.232	-16,5
● Trapani*	621.652	555.540	-10,6	2.224.447	2.109.857	-5,2
<b>TOTALE</b>	<b>3.948.382</b>	<b>4.101.357</b>	<b>3,9</b>	<b>13.150.281</b>	<b>13.555.248</b>	<b>3,1</b>

Fonte: Osservatorio turistico regionale; \* dati stimati a ottobre



Nei primi nove mesi del 2014 il mercato creditizio registra un nuovo, ulteriore rallentamento degli impieghi. I dati, resi disponibili dalla Sede regionale della Banca d'Italia, mostrano una riduzione complessiva del credito erogato al settore privato del 2,4% (Tav. 10). Il dato, che segue un andamento di analoga intensità registrato nel trimestre a giugno, è imputabile soprattutto al settore delle imprese (-3,3%), sia le piccole (-1,9%) sia le medio-grandi (-3,8%), e le famiglie produttrici (-2,1%), testimoniando le diffuse difficoltà nelle quali versa il tessuto imprenditoriale regionale a sette anni dall'inizio della crisi. In aumento, allo stesso tempo, appaiono i finanziamenti a favore delle società finanziarie e assicurative (+3,8%), in progressiva ripresa dopo il calo registrato nell'ultimo trimestre del 2013. Anche per le famiglie consumatrici si osserva a settembre 2014 un nuovo leggero rallentamento nella dinamica dei prestiti, più contenuto rispetto agli altri comparti, nell'ordine dell'0,6%.

**Tavola 10** Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

Periodo	Amm. Pubbliche	Settore Privato							Totale
		Totale Settore Privato	Società Finanziarie e Assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale Imprese	Piccole (2)		Famiglie produttici (3)		
					Medio Grandi				
Dic 2010	11,7	5,9	7,5	6,5	7,6	3,9	4,7	5,4	6,4
Dic 2011	12,7	4,5	-2,1	5,0	5,9	2,9	2,9	4,2	5,3
Mar 2012	9,9	2,7	-19,7	3,3	4,3	0,8	0,9	2,5	3,4
Giu 2012	4,4	0,7	-21,9	0,7	1,2	-0,3	0,1	1,0	1,1
Set 2012	-1,2	-0,1	-25,5	0,1	0,6	-1,0	-0,5	-0,1	-0,2
Dic 2012	-0,2	-0,9	18,6	-1,3	-0,9	-2,0	-2,0	-0,7	-0,8
Mar 2013	7,2	-1,4	37,8	-2,0	-1,8	-2,3	-2,5	-1,0	-0,6
Giu 2013	6,8	-1,8	50,4	-2,6	-2,2	-3,6	-3,7	-1,2	-1,0
Set 2013	6,7	-2,0	53,5	-3,1	-3,0	-3,5	-3,7	-1,2	-1,2
Dic 2013	0,7	-2,0	-6,8	-2,6	-2,3	-3,4	-3,3	-1,3	-1,8
Mar 2014	-2,7	-1,8	1,1	-2,5	-2,4	-2,7	-2,9	-1,0	-1,9
Giu 2014	-5,3	-2,1	2,4	-3,3	-3,8	-2,0	-2,4	-0,7	-2,4
Set 2014	-5,5	-2,0	3,8	-3,3	-3,8	-1,9	-2,1	-0,6	-2,4

**Fonte:** Banca d'Italia, Palermo

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo (tasso di decadimento) continua, infatti, a crescere di trimestre in trimestre ed è passato, nei dati della Banca d'Italia, dal 2,6 di dicembre 2011 al 4,0% di giugno 2014 (Tav. 11).

Nell'analisi per comparto di attività economica, il flusso di nuove sofferenze è aumentato del 6,1% per i finanziamenti al totale delle imprese, con una dinamica più evidente nel settore manifatturiero (8,4%), segno del profondo disagio del settore, e nelle costruzioni (7,7%); risulta più contenuto nei servizi (5,7%). Le sofferenze appaiono in leggera crescita anche per il segmento delle famiglie consumatrici, pur restando nell'ambito dell'1,9% negli ultimi due anni.

**Tavola 11 Nuove sofferenze (1)**

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		Totale Imprese	di cui:			di cui: piccole imprese (2)		
			Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi			
Nuove sofferenze (3)								
Dic. 2011	1,0	3,5	6,5	3,3	3,0	3,9	1,7	2,6
Mar. 2012	1,4	3,7	6,8	3,7	3,2	4,1	1,6	2,7
Giu. 2012	3,1	3,9	5,4	4,5	3,7	4,4	1,7	2,8
Set. 2012	2,9	4,4	5,6	4,8	4,4	4,9	1,8	3,1
Dic. 2012	2,8	4,5	5,2	5,3	4,6	5,2	1,9	3,2
Mar. 2013	3,1	4,9	6,0	6,2	5,0	5,3	2,0	3,5
Giu. 2013	2,6	5,2	6,2	7,4	5,0	5,6	2,0	3,6
Set. 2013	8,0	5,4	6,9	7,4	5,2	5,4	1,9	3,7
Dic. 2013	8,4	6,0	9,0	8,3	5,3	5,5	1,9	4,0
Mar. 2014	11,0	5,9	8,4	7,8	5,4	6,2	1,8	3,9
Giu. 2014	10,7	6,1	8,4	7,7	5,7	6,6	1,9	4,0

**Fonte: Centrale dei rischi**

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. –

(3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento

A livello provinciale l'andamento dei prestiti in ragione annua mantiene un andamento negativo nelle diverse province siciliane (Tav. 12), con l'unica eccezione di Enna, che mostra una certa stabilità. Si segnalano, in particolare, rallentamenti nelle province di Palermo e Siracusa.

A settembre del 2014, i depositi delle famiglie, pari a 46,5 miliardi di euro, registrano un nuovo incremento del 1,6%, mentre quelli delle imprese, a 7,1 miliardi, segnano un incremento del 6,5% (Tav. 13). Nel complesso, i depositi delle famiglie consumatrici e delle imprese raggiungono i 53,7 miliardi di euro (+2,2% su base annua), continuando a registrare una maggiore propensione da parte dei risparmiatori alle forme più liquide di risparmio. Parallelamente le obbligazioni bancarie hanno segnato una flessione del 19,2%, probabilmente a favore di forme più rischiose, ma più competitive, di allocazione del risparmio.

**Tavola 12** **Prestiti bancari  
in Sicilia per provincia**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

	Dic. 2011	Dic.2012	Dic.2013	Sett.2013	Sett.2014	Var. % 2014 / 2013
● Agrigento	3.997	3.911	3.808	3.845	3.810	-0,9
● Caltanissetta	2.612	2.559	2.542	2.559	2.544	-0,6
● Catania	15.750	15.450	15.144	15.262	15.171	-0,6
● Enna	1.409	1.337	1.342	1.318	1.320	0,2
● Messina	7.980	7.792	7.650	7.750	7.526	-2,9
● Palermo	19.735	19.470	19.100	19.353	18.706	-3,3
● Ragusa	5.259	5.205	5.214	5.157	5.123	-0,7
● Siracusa	6.013	5.853	5.593	5.698	5.508	-3,3
● Trapani	5.350	5.216	5.076	5.020	4.993	-0,5
● Sicilia	<b>68.106</b>	<b>66.792</b>	<b>65.467</b>	<b>65.962</b>	<b>64.702</b>	-1,9

**Fonte: Banca d'Italia, Palermo**

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. La metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti è stata oggetto di una profonda revisione nel maggio 2013, cui sono riconducibili le differenze rispetto ai dati precedentemente comunicati. Ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari. Settembre 2013: dati provvisori.

**Tavola 13** La raccolta al dettaglio e le obbligazioni bancarie (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie Consumatrici			Imprese			Totale Imprese e famiglie consumatrici		
	Set.2014	Variazioni		Set.2014	Variazioni		Set.2014	Variazioni	
		Set.2013	Set.2014		Set.2013	Set.2014		Set.2013	Set.2014
C.correnti	19.213	5,2	6,7	6.323	0,5	10,8	25.536	4	7,7
Depositi a risparmio (2)	27.151	3,7	-1,6	815	2,8	-16,5	27.965	3,6	-2,1
Pronti contro termine	183	-40,8	-19,9	11	-21,9	-60,3	194	-39,2	-24,3
Totale depositi	46.547	3,9	1,6	7.149	0,7	6,5	53.695	3,5	2,2
Obbligazioni bancarie	8.467	-8,5	-19,1	463	-18,2	-21,2	8.930	-9,1	-19,2

Fonte: Banca d'Italia, Palermo

(1) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito; (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

**Tavola 14** Depositi bancari  
per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

	Dic. 2011	Dic.2012	Dic.2013	Sett.2013	Sett.2014	Var. % 2014 / 2013
● Agrigento	4.475	4.675	4.818	4.769	4.853	1,8
● Caltanissetta	2.674	2.836	2.980	2.907	2.992	2,9
● Catania	10.732	11.147	11.265	11.190	11.501	2,8
● Enna	1.675	1.745	1.783	1.759	1.811	3,0
● Messina	7.582	7.815	13.157	7.980	8.161	2,3
● Palermo	12.701	13.161	8.006	13.205	13.330	0,9
● Ragusa	3.066	3.137	3.201	3.239	3.281	1,3
● Siracusa	3.558	3.638	3.745	3.682	3.898	5,9
● Trapani	3.642	3.776	3.874	3.802	3.868	1,7
● Sicilia	<b>50.105</b>	<b>51.930</b>	<b>52.830</b>	<b>52.533</b>	<b>53.695</b>	<b>2,2</b>

Fonte: Banca d'Italia, Palermo

A livello territoriale, la raccolta bancaria delle famiglie consumatrici e delle imprese appare in crescita in tutte le province (Tav. 14) e in particolare a Caltanissetta, Agrigento, Enna e Siracusa. Stabile Palermo, che concentra la maggiore quantità di depositi.

La crisi continua a incidere sulle variabili occupazionali e sull'intensità del fattore lavoro nella produzione. Nel periodo gennaio-novembre 2014 il numero delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni in Sicilia ha registrato nel complesso una flessione del 3,7% (Tav. 15), somma di andamenti fortemente differenziati delle diverse componenti. Alla flessione delle ore autorizzate ordinarie del 29,9% si associa, infatti, il forte aumento delle ore straordinarie (+26%) e la sensibile flessione di quelle in deroga (-19,1%). La richiesta di ore ha interessato in particolare l'industria, con quasi 23 milioni di ore autorizzate (+29%), soprattutto ordinarie. Nel comparto edile a fronte di una flessione degli interventi ordinari (-29,8%) e straordinari (-12,6%) si registra una netta crescita delle ore autorizzate in deroga (+66,6%).

## Tavola 15 Cassa Integrazione Guadagni - Sicilia

Ore autorizzate - periodo Gennaio - Novembre

		2013	2013	2013	2014	2014	2014	Var% 2014/2013		
		Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale
Ordinaria	Industria	4.003.731	1.021.937	5.025.668	2.804.079	720.230	3.524.309	-30,0	-29,5	-29,9
Ordinaria	Edilizia	2.598.874	290.597	2.889.471	1.891.877	135.649	2.027.526	-27,2	-53,3	-29,8
<b>Ordinaria</b>	<b>Totale</b>	<b>6.602.605</b>	<b>1.312.534</b>	<b>7.915.139</b>	<b>4.695.956</b>	<b>855.879</b>	<b>5.551.835</b>	<b>-28,9</b>	<b>-34,8</b>	<b>-29,9</b>
Straordinaria	Industria	6.894.053	2.988.547	9.882.600	11.381.181	3.193.116	14.574.297	65,1	6,8	47,5
Straordinaria	Edilizia	597.760	122.720	720.480	483.552	145.860	629.412	-19,1	18,9	-12,6
Straordinaria	Artigianato									
Straordinaria	Commercio	2.237.869	1.483.439	3.721.308	1.890.680	955.974	2.846.654	-15,5	-35,6	-23,5
Straordinaria	Settori vari									
<b>Straordinaria</b>	<b>Totale</b>	<b>9.729.682</b>	<b>4.594.706</b>	<b>14.324.388</b>	<b>13.755.413</b>	<b>4.294.950</b>	<b>18.050.363</b>	<b>41,4</b>	<b>-6,5</b>	<b>26,0</b>
Deroga	Industria	2.322.565	400.097	2.722.662	4.161.965	489.981	4.651.946	79,2	22,5	70,9
Deroga	Edilizia	229.936	75.875	305.811	443.499	66.008	509.507	92,9	-13,0	66,6
Deroga	Artigianato	440.189	500.34	490.223	179.195	21.978	201.173	-59,3	-56,1	-59,0
Deroga	Commercio	6.034.529	4.471.851	10.506.380	4.139.645	1.840.633	5.980.278	-31,4	-58,8	-43,1
Deroga	Settori vari		96.169	96.169	1.920	75.519	77.439		-21,5	-19,5
<b>Deroga</b>	<b>Totale</b>	<b>9.027.219</b>	<b>5.094.026</b>	<b>14.121.245</b>	<b>8.926.224</b>	<b>2.494.119</b>	<b>11.420.343</b>	<b>-1,1</b>	<b>-51,0</b>	<b>-19,1</b>
Totale	Industria	13.220.349	4.410.581	17.630.930	18.347.225	4.403.327	22.750.552	38,8	-0,2	29,0
Totale	Edilizia	3.426.570	489.192	3.915.762	2.818.928	347.517	3.166.445	-17,7	-29,0	-19,1
Totale	Artigianato	440.189	500.34	490.223	179.195	21.978	201.173	-59,3	-56,1	-59,0
Totale	Commercio	8.272.398	5.955.290	14.227.688	6.030.325	2.796.607	8.826.932	-27,1	-53,0	-38,0
Totale	Settori vari		96.169	96.169	1.920	75.519	77.439		-21,5	-19,5
<b>Totale</b>	<b>Totale</b>	<b>25.359.506</b>	<b>11.001.266</b>	<b>36.360.772</b>	<b>27.377.593</b>	<b>7.644.948</b>	<b>35.022.541</b>	<b>8,0</b>	<b>-30,5</b>	<b>-3,7</b>

Fonte: Inps (Dicembre 2014)

Il dato siciliano è in linea con la tendenza nazionale, dove si registra una più marcata riduzione delle ore di CIG richieste (-6,0%) per effetto del calo delle ore autorizzate ordinarie (-31,0%) e di quelle in deroga (-24,5%), in presenza di netti aumenti delle straordinarie (+21,8%), soprattutto nell'edilizia e nei servizi.

Nel terzo trimestre del 2014 le persone in cerca di occupazione sono aumentate di 26 mila unità (+8,2%, Tav. 16). La perdita di posti di lavoro investe principalmente gli uomini (ex occupati +12,5%), mentre la ricerca di lavoro da parte di persone senza precedenti esperienze investe in misura analoga uomini (+19,6%) e donne (+23,1%); la flessione delle persone classificate come "disoccupati ex inattivi" (-10,4%) è dovuta soprattutto alla componente femminile (-16,3%).

Di diverso segno appaiono le evidenze Istat relative alle forze di lavoro potenziali<sup>3</sup>, un aggregato che oltre ai disoccupati (statisticamente determinati nei dati appena esaminati dalla differenza fra forze di lavoro 15-64 anni e occupati in complesso) include gli individui in grado di affacciarsi al mercato del lavoro. Il numero di persone non occupate, ma "disponibili che non cercano lavoro" (Tav. 17) è particolarmente elevato in Sicilia, rispetto alle altre aree del Paese e riguarda oltre il 40% delle forze di lavoro, contro una media nazionale del 14,2%. Il dato regionale risulta più alto rispetto alla media del Mezzogiorno (30,7%), del Centro e del Nord, rispettivamente 10,2 e 6,5% (Tav. 18).

Il tasso di mancata partecipazione, su base annua, risulta ancora in crescita per la Sicilia, passando dal 41,1% al 43,7%, pur in un contesto generale non positivo a livello generale. Il mancato utilizzo delle leve lavorative disponibili nell'Isola determina, nella sua accezione di potenziale produttivo dissipato, effetti negativi, in termini prospettici, sulla tenuta sociale ed economica della regione.



3 Il tema ha trovato un'importante riscontro istituzionale in un'analisi realizzata dal Servizio Statistica della Regione Siciliana (2014a).

**Tavola 16** Forze di lavoro secondo la condizione e il sesso - Sicilia

(III trimestre - migliaia di unità)

	UOMINI			DONNE			TOTALE		
	2013	2014	Var%	2013	2014	Var%	2013	2014	Var%
a) In cerca di occupazione	192	213	10,9	126	131	4,0	318	344	8,2
- Disoccupati ex-occupati	111	125	12,5	44	42	-3,4	155	167	8,0
- Disoccupati ex-inattivi	35	33	-5,3	30	25	-16,3	65	58	-10,4
- Senza precedenti esperienze lavorative	46	55	19,6	52	64	23,1	98	119	21,4
b) Forze di lavoro	1.047	1.041	-0,6	569	585	2,8	1.616	1.626	0,6
Tasso di disoccupazione (a/b)	18,3	20,5		22,1	22,4		19,7	21,2	

Fonte: elaborazioni RES su dati ISTAT (Novembre 2014)

**Tavola 17** Disoccupati e forze di lavoro potenziali - III Trimestre 2014, migliaia di unità

AREA	Disoccupati		Forze di lavoro potenziali			
			Totale		di cui Disponibili che non cercano lavoro	
	Valori Assoluti	in % forze di lavoro	Valori Assoluti	in % forze di lavoro	Valori Assoluti	in % forze di lavoro
Sicilia	344	21,2	656	40,4	650	40,0
Nord	1.002	7,8	892	7,0	840	6,5
Centro	579	10,7	571	10,6	549	10,2
Mezzogiorno	1.428	19,6	2.263	31,1	2.230	30,7
Italia	3.010	11,8	3.726	14,6	3.618	14,2

Fonte: ISTAT, Indagine sulle Forze di lavoro

**Tavola 18** Tassi di disoccupazione e di mancata partecipazione

AREA	Tasso di disoccupazione		Tasso di mancata partecipazione*	
	III trim 2013	III trim 2014	III trim 2013	III trim 2014
Sicilia	19,7	21,2	41,1	43,7
Nord	7,6	7,8	12,9	13,5
Centro	10,2	10,7	17,8	19,0
Mezzogiorno	18,5	19,6	36,5	38,5
Italia	11,3	11,8	21,5	22,8

Fonte: ISTAT, Indagine sulle Forze di lavoro

\* Il numeratore comprende i disoccupati e gli inattivi che non cercano lavoro, ma sarebbero subito disponibili a lavorare; il denominatore questi ultimi più le forze di lavoro

Allo stesso tempo, sembrano in attenuazione i flussi migratori in uscita, statisticamente confermati da una stabilizzazione delle forze di lavoro (+0,6%). Il più che proporzionale aumento delle persone in cerca di occupazione spinge tuttavia il tasso di disoccupazione al massimo storico del 21,2% nel terzo trimestre (un anno prima era al 19,7%), un livello che colloca la Sicilia all'ultimo posto della graduatoria nazionale, preceduta da Calabria e Puglia (20,6%) e dalla Campania (20,3%). La disaggregazione del dato per genere evidenzia come la crisi colpisca in egual misura sia gli uomini sia le donne, con un tasso di disoccupazione che aumenta, su base annua, dal 18,3 al 20,5% per la quota maschile e dal 22,1 al 22,4% per le donne.

Il tasso di occupazione, passato al 38,3% su base annua, risulta il più basso in Italia (media nazionale 56,0%) e rende evidente in maniera drammatica l'emergenza occupazionale nella regione.

Il quadro appena descritto non può che evidenziare la gravità della crisi occupazionale regionale, che investe quasi tutti i settori produttivi, con l'unica eccezione di commercio, alberghi e pubblici esercizi. Nel terzo trimestre del 2014 gli occupati sono complessivamente diminuiti rispetto all'anno precedente di circa 17 mila unità (-1,3%, Tav. 19).



**Tavola 19** Occupati per sesso e settore di attività economica - Sicilia

(III trimestre - migliaia di unità)

	UOMINI			DONNE			TOTALE		
	2013	2014	Var%	2013	2014	Var%	2013	2014	Var%
Agricoltura	85	78	-8,3	21	15	-24,5	106	94	-11,4
Industria	199	192	-3,8	24	24	-0,4	223	216	-3,5
di cui: - in senso stretto	109	102	-6,3	17	20	15,8	127	122	-3,3
- costruzioni	90	89	-0,8	7	4	-42,2	97	93	-3,7
Altre attività	570	558	-2,2	398	414	3,9	969	972	0,3
- commercio, alberghi e ristoranti	192	201	5,0	95	94	-1,8	287	295	2,7
- altre attività dei servizi	379	356	-5,9	303	320	5,7	682	677	-0,7
TOTALE OCCUPATI	855	828	-3,2	443	453	2,4	1.298	1.281	-1,3

Fonte: elaborazioni RES su dati ISTAT (Novembre 2014)

L'industria in complesso segna, nei dati ufficiali, una flessione complessiva del 3,5%, che ha interessato quasi in egual misura sia il settore manifatturiero, sia le costruzioni. La perdita dei posti di lavoro nell'industria in senso stretto ha riguardato esclusivamente gli uomini (-6,3%) a fronte di un più modesto aumento della componente femminile. Al contrario nel comparto dell'edilizia si assiste ad una stabilità occupazionale per gli uomini, a fronte di una forte riduzione delle donne.

Nei dati ufficiali prosegue l'apparente fuoriuscita di addetti all'agricoltura (-11,4%), che ha interessato ambedue le componenti di genere, mentre appare stabile l'occupazione nei servizi, che registrano una crescita di 8 mila unità, in particolare uomini, nell'aggregato commercio, alberghi e ristorazione.

In un quadro generale ancora sfavorevole in termini di investimenti e sviluppo, secondo le stime RES una piena ripresa dell'occupazione in Sicilia è ancora lontana, nonostante alcuni segnali, già registrati a livello nazionale a dicembre 2014, indichino il riavvio del mercato del lavoro, in seguito al varo dei provvedimenti previsti dalla riforma del lavoro. Il tasso di disoccupazione, secondo le stime, dovrebbe mantenersi sui livelli attuali.

## FOCUS

### La mutazione: imprese e territori in sette anni di crisi

#### 1. Le imprese vincenti

La prima evidenza, in linea con i risultati offerti dalla recente pubblicazione del Rapporto CERVED sulle PMI italiane (2014), è resa possibile dalla disponibilità dei dati offerti dal panel di imprese che sono periodicamente oggetto delle indagini della Fondazione RES (2010, 2013 – nonché di quella odierna)<sup>4</sup>.

Un importante strumento di valutazione indiretta dello stato di salute delle imprese è dato infatti dall'analisi intertemporale dei dati di bilancio e di conto economico delle imprese stesse, attesi stabili o in miglioramento per effetto delle strategie di sviluppo e di contrasto alla crisi che vengono poste in essere. Tali indicatori si rivelano di particolare utilità nel definire il profilo attuale e potenziale delle imprese siciliane più dinamiche.

In questo senso, la Tav. F1 offre un interessante e articolato strumento di identificazione delle imprese rispetto ai diversi gradi di dinamismo segnalati a livello nazionale dall'analisi CERVED (2014)<sup>5</sup>.

Il Rapporto definisce 'gazzelle' le PMI che sono riuscite almeno a raddoppiare il proprio giro d'affari fra il 2007 e il 2012; "zebre" le imprese che hanno comunque registrato un tasso di crescita del fatturato positivo e "gamberi" quelle che hanno registrato tassi di crescita negativi<sup>6</sup>.

In tabella F1 il riferimento è dunque al sistema italiano. Raggruppando e inserendo i dati medi di performance delle imprese siciliane più dinamiche<sup>7</sup> (caratterizzate cioè da fatturato in crescita nell'ultimo triennio – ovvero "zebre e gazzelle", nella definizione CERVED), gli indicatori su base Italia offrono una sintesi diretta del posizionamento delle imprese siciliane rispetto alle medie del sistema produttivo nazionale.



4 Fra le oltre 4.000 imprese siciliane con fatturato superiore a 1,5 milioni di euro nel 2010, la Fondazione RES ha selezionato un insieme di oltre 1.100 caratterizzate da un'acrescita del fatturato stesso; ai fini delle indagini da svolgere, fra queste è stata successivamente operata una selezione per settori di attività economica, in modo da limitare l'analisi alle aziende produttive ed escludere i semplici effetti di valore aggiunto (che caratterizzano, ad esempio, i grandi centri commerciali o le stazioni di servizio).

5 Cfr. CERVED (2014), Cap. 3.

6 Rispettivamente: zebre: 38.000 imprese, pari a un terzo del campione; gamberi: la maggioranza assoluta, 70.500 imprese, pari al 62% del campione.

7 In questo caso 212 aziende selezionate nell'ambito della classificazione RES, più ampia appunto, rispetto a quella che identifica le 119 "gazzelle" siciliane nelle evidenze CERVED.

**Tav. F1 Indicatori di performance impresa/sistema Italia**

	2013	2013	Italia				Indici Sicilia (Italia=1,00)		
			Dinamiche	Gamberi	Zerbe	Gazzelle	Gamberi	Zerbe	Gazzelle
Ricavi		3.806	4.766	5.305	4.642	0,80	0,72	0,82	
Età		15	16	17	10	0,94	0,88	1,50	
Costo del lavoro per dipendente (‘000 euro)		31,1	32,3	32,9	32,8	0,96	0,94	0,95	
Valore aggiunto per dipendente (‘000 euro)		77,1	50,4	53,8	52,7	1,53	1,43	1,46	
Investimenti materiali / Immob. Materiali lorde (%)		9,9	6,8	9	14,4	1,46	1,10	0,69	
ROA		6,4	5,1	5,7	5	1,25	1,12	1,27	
ROE		13,1	7,9	8,9	10	1,65	1,47	1,31	
Immobilizzazioni immateriali / Attivo (%)		0,5	0,5	0,7	0,9	1,00	0,71	0,56	
Debiti verso banche/Debiti finanziari (%)		0,92	98,6	99,1	95,9	0,01	0,01	0,01	
Debiti verso banche/Debiti totali (%)		32,2	28,0	27,0	22,8	1,15	1,19	1,41	
Debiti verso banche/Attivo (%)		17,0	15,7	14,3	12,9	1,08	1,19	1,31	
Debiti finanziari a breve/Debiti finanziari totali (%)		88,5	80,3	76,2	82,4	1,10	1,16	1,07	
Oneri finanziari / Debiti finanziari (%)		5,9	6,4	5,8	5,6	0,93	1,02	1,06	
Debiti finanziari/Patrimonio netto (%)		99,8	110,3	96,8	120,6	0,90	1,03	0,83	
Oneri finanziari/MOL (%)		9,5	15,7	12,7	12,3	0,61	0,75	0,77	
MOL/Debiti finanziari (%)		24,9	22,7	30,7	24,3	1,10	0,81	1,02	

Fonte: Italia: Cerved (2014); Sicilia: elaborazioni RES su dati Cerved

A sostanziale parità di condizioni in termini di età media<sup>8</sup>, le imprese dinamiche siciliane risultano meno ricche in termini di ricavi, ma con caratteristiche strutturali molto simili a quelle medie degli aggregati nazionali e una caratterizzazione prevalente come “gazzelle”.

Il costo del lavoro per dipendente appare simile, a fronte di una produttività (calcolata in termini di valore aggiunto per dipendente) sensibilmente più elevata. Anche il tasso di investimento (investimenti materiali su immobilizzazioni materiali lorde) appare elevato, con indici di redditività (ROA – reddito operativo su totale attivo – e ROE – reddito netto su patrimonio netto) di rilievo, segno di una notevole capacità operativa.

Le immobilizzazioni immateriali, al contrario, sono relativamente più basse e segnalano implicitamente la prevalenza di attività produttive reali nel campione rispetto a una tendenza alla finanziarizzazione che pure è presente in altre parti del sistema produttivo nazionale e regionale.

Diversa è la posizione debitoria verso le banche, che segnala un maggior ricorso in Sicilia alla relazione con gli istituti di credito rispetto alle aziende nazionali più dinamiche, mentre debiti finanziari e relativi oneri mostrano un peso relativamente minore.

Rispetto ai debiti finanziari, infine, anche il margine operativo lordo (capacità di autofinanziamento della gestione caratteristica) risulta positivamente in linea rispetto alle più dinamiche imprese nazionali.

In sintesi, in un panorama generale fortemente critico, caratterizzato da crisi aziendali pesanti e di difficile soluzione, i dati evidenziano anche il sussistere di realtà imprenditoriali che riescono a mantenere un elevato profilo produttivo e competitivo.

Per piena confrontabilità con i dati nazionali, la selezione effettuata riguarda il 60,9% delle imprese del dataset RES, nate fra il 1990 e il 2012, ultimo anno del triennio di riferimento (in analogia con l’analisi CERVED).

2. *La mutazione: vocazione, tradizione del territorio e nuove imprese*

La più generale geografia delle imprese, tuttavia, come si è anticipato nella parte generale di questo rapporto, risente di una fase di prolungata e acuta sofferenza, con conseguenze economiche e sociali a volte drammatiche. Attività produttiva, occupazione e benessere vanno infatti di pari passo e le attuali condizioni dell'economia siciliana sono di diffusa difficoltà.

Da un punto di vista territoriale, a fronte di una media nazionale del 37% i tassi di occupazione – calcolati in rapporto alla popolazione residente – oscillano in Sicilia intorno al 26% (Tav. F2), con le maggiori eccezioni delle province di Ragusa (31,6) e Messina (27,4).

**Tav. F2 Imprese, occupati e densità imprenditoriale 2013 (Sicilia = 1,00)**

	imprese	occupati	Er (%)*	dens.impr.**
● Agrigento	34.589	119.424	26,1	1,04
● Caltanissetta	20.653	62.068	22,5	1,02
● Catania	80.132	285.116	26,3	1,01
● Enna	13.417	42.594	24,4	1,05
● Messina	46.094	180.511	27,4	0,94
● Palermo	77.209	311.571	24,9	0,84
● Ragusa	30.143	98.097	31,6	1,32
● Siracusa	29.384	107.755	26,9	1,00
● Trapani	39.255	113.520	26,1	1,22
● Sicilia	370.876	1.320.656	26,2	1,00

corr (Er, d.impr)

0,577

\* i tassi di occupazione Er sono calcolati in rapporto all'intera popolazione

\*\* dens.impr.: quota imprese attive su quota popolazione, per provincia

Fonte: Istat, Movimprese, elab. RES

Sotto il profilo della forma giuridica le imprese attive sono prevalentemente, come è noto, ditte individuali (per oltre il 70%), seguite a distanza dalle società cooperative (13%) e dalle società per azioni (10%).

L'articolazione territoriale delle forme giuridiche (Tav. F3) vede una concentrazione delle ditte individuali relativamente maggiore – rispetto alla media regionale – a Enna, Agrigento, Trapani e Caltanissetta, province caratterizzate da un panorama produttivo più tradizionale, mentre le società cooperative evidenziano una concentrazione relativa sensibilmente superiore alla media regionale a Catania, Siracusa e, in misura minore, a Palermo. Le società per azioni sono in netta evidenza a Ragusa e Palermo, mentre le altre forme societarie appaiono relativamente più adottate a Caltanissetta e Palermo.

**Tav. F3 Imprese attive per forma giuridica e per provincia - III 2014**

	Impresa Individuale	Società Cooperativa	Società per Azioni	Altre Forme	Totale
● Agrigento	26.540	3.373	3.244	1.432	34.589
● Caltanissetta	15.320	2.616	1.689	1.028	20.653
● Catania	55.872	12.895	7.843	3.522	80.132
● Enna	10.894	1.066	960	497	13.417
● Messina	33.201	6.213	4.612	2.068	46.094
● Palermo	54.312	10.691	8.404	3.802	77.209
● Ragusa	21.333	3.921	3.772	1.117	30.143
● Siracusa	21.199	4.458	2.400	1.327	29.384
● Trapani	29.282	4.392	4.081	1.500	39.255
● Sicilia	<b>267.953</b>	<b>49.625</b>	<b>37.005</b>	<b>16.293</b>	<b>370.876</b>

**Concentrazione impr. attive per forma giuridica per provincia**

	Impresa Individuale	Società Cooperativa	Società per Azioni	Altre Forme	Totale
● Agrigento	106,2	72,9	94,0	94,2	100,0
● Caltanissetta	102,7	94,7	82,0	113,3	100,0
● Catania	96,5	120,3	98,1	100,0	100,0
● Enna	112,4	59,4	71,7	84,3	100,0
● Messina	99,7	100,7	100,3	102,1	100,0
● Palermo	97,4	103,5	109,1	112,1	100,0
● Ragusa	98,0	97,2	125,4	84,4	100,0
● Siracusa	99,9	113,4	81,9	102,8	100,0
● Trapani	103,2	83,6	104,2	87,0	100,0

Fonte: elaborazioni RES su dati Movimprese, III 2014

La specializzazione produttiva per settori a livello provinciale (Tav. F4), considerata in termini di addetti censiti dall'Istat in occasione delle rilevazioni trimestrali delle forze di lavoro e degli occupati, rispetto alla media regionale conferma la forte specializzazione agricola e terziaria del territorio agrigentino, mentre a Caltanissetta la concentrazione degli addetti è evidente anche e soprattutto nell'industria manifatturiera.

A Catania prevalgono industria manifatturiera e servizi privati, mentre a Enna il settore con impiego relativamente maggiore di manodopera è l'industria delle costruzioni. Anche a Messina risulta evidente il ruolo relativamente maggiore delle costruzioni e la concentrazione relativa di addetti ai servizi pubblici appare seconda soltanto a quella di Palermo, capoluogo regionale naturalmente leader in questo campo. La provincia di Ragusa presenta una percentuale di addetti all'agricoltura quasi tripla rispetto alla media regionale, ma anche gli indicatori relativi di costruzioni e manifattura sono superiori a quest'ultima. Siracusa evidenzia la sua forte specializzazione manifatturiera e una contemporanea presenza di addetti al settore agricolo superiore alla media. Trapani, infine, si caratterizza con una netta specializzazione agricola e un vivace terziario privato.

**Tav. F4** Coefficienti di specializzazione settoriale per provincia Addetti 2013, Sicilia = 100

	Agricoltura silvicoltura e pesca	Totale industria	Tot ind escluse costruzioni	Costruzioni	Totale servizi	Comm, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi
● Agrigento	163,4	87,4	79,6	97,8	96,3	106,7	92,1
● Caltanissetta	133,6	126,7	142,7	105,4	90,8	81,0	94,9
● Catania	80,0	98,6	105,9	89,0	102,3	110,1	99,1
● Enna	100,4	120,2	94,6	154,5	95,6	96,5	95,2
● Messina	47,2	107,9	89,9	131,9	103,6	95,2	107,1
● Palermo	46,4	81,3	82,7	79,5	109,4	98,1	114,1
● Ragusa	271,7	110,6	103,7	119,8	80,4	94,6	74,7
● Siracusa	109,0	129,7	149,5	103,1	92,7	92,5	92,8
● Trapani	139,1	95,9	98,8	92,1	96,9	103,9	94,1

Fonte: elaborazioni RES su dati Istat

A fronte della concentrazione provinciale delle attività produttive per settori appena descritta, si riscontra una concentrazione relativa di imprese attive (Tav. F5) sostanzialmente omogenea in agricoltura, mentre nell'industria manifatturiera il dato di Messina e Palermo (elevata numerosità di imprese, bassa di addetti) è probabilmente influenzato dalla minore dimensione aziendale. Nel ramo delle costruzioni risalta l'elevata frequenza delle imprese messinesi e siracusane, mentre nei servizi Palermo e Messina e Catania confermano una vocazione terziaria anche nell'anagrafe delle imprese



**Tav. F5** Imprese attive - Coefficienti di concentrazione per settore e provincia (Sicilia = 100)

	Agricoltura silvicoltura e pesca	Totale industria	Tot ind escluse costruzioni	Costruzioni	Totale servizi	Comm, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi
● Agrigento	145,3	87,1	82,6	90,1	87,3	92,5	76,7
● Caltanissetta	112,0	101,9	111,7	95,2	94,8	96,1	92,1
● Catania	81,2	103,8	105,5	102,6	105,8	106,6	104,2
● Enna	166,7	94,0	93,7	94,3	76,8	76,6	77,1
● Messina	58,6	120,6	110,5	127,6	108,6	107,7	110,3
● Palermo	62,0	94,6	100,8	90,4	116,3	116,2	116,4
● Ragusa	137,7	98,8	90,6	104,5	86,1	85,4	87,5
● Siracusa	109,8	105,5	100,7	108,9	94,4	89,0	105,3
● Trapani	156,4	87,9	93,0	84,3	82,8	81,7	85,0

Fonte: elaborazioni RES su dati Movimprese, III 2014

La Tav. F6 riporta l'intensità a livello provinciale e per settore di attività delle nuove iscrizioni di imprese alle Camere di commercio, rispetto alla media regionale delle nuove iscrizioni per settore.

### Tav. F6 Imprese iscritte - Coefficienti di concentrazione per settore e provincia (Sicilia = 100)

	Agricoltura silvicoltura e pesca	Totale industria	Tot ind escluse costruzioni	Costruzioni	Totale servizi	Comm, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi
● Agrigento	131,0	123,1	92,5	134,9	95,1	135,9	79,1
● Caltanissetta	249,1	107,7	187,2	77,1	85,6	98,4	80,7
● Catania	59,9	97,2	94,8	98,1	103,9	88,3	110,0
● Enna	107,5	127,7	282,1	68,1	96,8	121,4	87,2
● Messina	45,8	133,6	148,8	127,7	101,9	94,4	104,8
● Palermo	19,7	85,0	81,6	86,4	108,7	116,1	105,8
● Ragusa	278,0	103,1	58,4	120,3	83,4	72,4	87,7
● Siracusa	128,5	89,8	50,4	105,0	98,3	75,8	107,1
● Trapani	136,0	78,5	83,5	76,6	98,7	105,0	96,2

Fonte: elaborazioni RES su dati Movimprese, III 2014

Procedendo nel percorso analitico, la successiva Tav. F7 è frutto di un'elaborazione complessa e riporta la dinamica relativa delle imprese, definita dai tassi di natalità delle imprese per settore e per provincia<sup>9</sup> in rapporto alla media regionale. La nascita di nuove imprese nel settore agricolo è particolarmente vivace a Ragusa e Caltanissetta, seguite da Trapani, Agrigento e Siracusa; i coefficienti relativi all'industria manifatturiera risultano invece particolarmente alti a Enna (quasi tre volte la media regionale), Caltanissetta (quasi due) e Messina (una volta e mezza). La dinamica delle imprese nascenti nel terziario privato è infine relativamente maggiore ad Agrigento, Enna e Palermo, mentre le altre attività di servizi appaiono in crescita relativa a Catania, Siracusa, Palermo e Messina.

### Tav. F7 Dinamica relativa nuove imprese per settore e provincia (Sicilia = 100)

	Agricoltura silvicoltura e pesca	Totale industria	Tot ind escluse costruzioni	Costruzioni	Totale servizi	Comm, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi
● Agrigento	90,2	141,3	111,9	149,6	108,9	147,0	103,1
● Caltanissetta	222,5	105,7	167,5	81,0	90,3	102,3	87,6
● Catania	73,8	93,7	89,9	95,6	98,2	82,9	105,5
● Enna	64,5	135,8	301,0	72,2	126,1	158,5	113,1
● Messina	78,2	110,8	134,7	100,1	93,9	87,6	95,0
● Palermo	31,8	89,9	81,0	95,6	93,5	99,9	90,9
● Ragusa	201,9	104,3	64,5	115,2	96,8	84,7	100,2
● Siracusa	117,0	85,1	50,0	96,4	104,2	85,1	101,7
● Trapani	86,9	89,3	89,8	90,8	119,2	128,5	113,2

Fonte: elaborazioni RES su dati Movimprese, III 2014

Infine, la Tav. F8 sintetizza le interessanti novità rappresentate dalle nuove dinamiche imprenditoriali, appena segnalate, in rapporto alla vocazione (o alla storica specializzazione) del territorio. L'analisi del rapporto fra i tassi di natalità per settore e provincia e i coefficienti di specializzazione settoriale delle attività produttive nelle stesse province segnala infatti, pur nel persistere di dinamiche relativamente lente delle nuove imprese nei territori specializzati (14 casi su 45, evidenziati in arancione in Tav. F8), alcuni casi di dinamiche più vivaci in linea con la specializzazione del territorio (4 su 45, segnalati in giallo), in agricoltura a Caltanissetta e Siracusa, nell'industria a Caltanissetta e nei servizi privati ad Agrigento.

Il dato di maggiore rilevanza, soprattutto in termini prospettici, è tuttavia la prevalenza di dinamiche virtualmente "estranee" alla vocazione del territorio in ben 17 dei 45 casi osservati, con progressioni elevate sia nell'industria manifatturiera (nelle province di Enna, Messina e Agrigento), sia nelle costruzioni (Agrigento, Palermo e Catania). La tendenza alla terziarizzazione dell'economia regionale presenta invece aspetti diversi: una dinamica dei servizi privati sensibilmente eccedente la tradizione locale è evidente soprattutto a Enna, Caltanissetta e Trapani; un parallelo sviluppo dei servizi "parapubblici" alle persone è presente solo a Trapani ed Enna, ma dinamiche elevate si riscontrano in pressoché tutte le province, con Ragusa che mostra un coefficiente per oltre un terzo superiore alla media regionale.

**Tav. F8 - Nuove imprese e vocazione del territorio (Sicilia = 100)**

	Agricoltura silvicoltura e pesca	Totale industria	Tot ind escluse costruzioni	Costruzioni	Totale servizi	Comm, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi
• Agrigento	55,2	161,8	140,6	153,0	113,0	137,8	111,9
• Caltanissetta	166,5	83,4	117,4	76,9	99,4	126,4	92,3
• Catania	92,2	95,0	84,9	107,5	96,0	75,3	106,5
• Enna	64,2	112,9	318,3	46,7	131,9	164,3	118,7
• Messina	165,6	102,7	149,8	75,9	90,6	92,1	88,7
• Palermo	68,4	110,5	98,0	120,3	85,5	101,9	79,7
• Ragusa	74,3	94,3	62,2	96,1	120,4	89,6	134,3
• Siracusa	107,4	65,6	33,4	93,5	112,4	92,0	109,6
• Trapani	62,5	93,1	90,9	98,6	122,9	123,6	120,3

Fonte: elaborazioni RES su dati Movimprese, III 2014

Legenda  dinamica vivace, in linea con la specializzazione del territorio  
 dinamica lenta rispetto alla specializzazione del territorio  
 dinamica vivace, nuova rispetto alla specializzazione del territorio

Tra le possibili traiettorie di uscita dalla crisi, in sintesi, il sistema produttivo regionale sembra non solo insistere nella ricerca di nuova produttività, competitività e redditività nell'ambito delle vocazioni e delle specializzazioni esistenti, ma anche – e forse soprattutto – aprirsi coraggiosamente a nuove esperienze percorrendo nuove strade e sentieri fin qui meno battuti, verso un futuro caratterizzato da forti incertezze, che tuttavia può rivelarsi positivamente percorribile.

### 3. I territori

La corrente crisi economica non solo ha aggravato il divario Nord-Sud, e in particolare la distanza della Sicilia rispetto al resto del paese, ma ha anche modificato in maniera profonda la struttura produttiva e la morfologia economica territoriale dell'Isola. I Sistemi locali del lavoro (d'ora in poi SLL), individuati dall'Istat nel 2011 in occasione del 15° Censimento della popolazione<sup>10</sup>, hanno subito delle significative modifiche rispetto al 2001 dovute ad un cambiamento nella metodologia di calcolo dei flussi di pendolarismo<sup>11</sup>. A livello nazionale, infatti, si osserva una riduzione pari all'11% del numero complessivo di SLL, da 686 agli attuali 611, e in Sicilia da 77 agli attuali 71 (riduzione dell'8%).

Nell'Isola, come si evince dalla Tav. F9, diciotto dei SLL censiti nel 2001 scompaiono e vengono assorbiti da altri sistemi locali o concorrono alla formazione di nuovi. Tra questi si segnalano innanzi tutto:

- il sistema locale di Custonaci, assorbito in prevalenza dal sistema produttivo di Trapani;
- Modica, incluso adesso nel nuovo SLL di Ispica e in parte ricompreso dal sistema locale di Ragusa; e
- Acireale incluso nei SLL di Giarre e Catania<sup>12</sup>.

Al contempo emergono nel 2011 dodici nuovi SLL, che si collocano principalmente nella Sicilia orientale<sup>13</sup>.

**Tav. F9** Tav. F9 - Sistemi locali del lavoro 2001 e 2011 per tipologia

Ripartizioni geografiche	SLL presenti nel 2001 e nel 2011	SLL 2001 scomparsi nel 2011	SLL creati nel 2011	Totale SLL 2001	Totale SLL 2011
● Italia	493	193	118	686	611
● Sicilia	59	18	4	77	71

Fonte: elaborazioni RES su dati Istat

Analizzando il grado di sovrapposizione (in termini di popolazione) tra i Sistemi locali 2001 e 2011 (Tav. F10) si rileva come sedici SLL<sup>14</sup> mantengano la stessa configurazione territoriale del 2001: sono prevalentemente sistemi locali di media o piccola dimensione.

Altri otto SLL del 2011 presentano un' elevata sovrapposizione territoriale in termini di popolazione (superiore all'80%) con la struttura del sistema locale del 2001. Anche in questi casi la dimensione territoriale media dei SLL in termini di popolazione risulta essere di media dimensione. Nei restanti casi si evidenziano situazioni intermedie, che mostrano come i sistemi locali siciliani nel decennio abbiano subito apprezzabili modifiche che possono essere in linea generale ricondotte a due possibili fenomeni:

- la tendenza dei sistemi urbani di dimensioni maggiori (Palermo, Catania, Messina, Siracusa) a espandersi o a modificare le loro relazioni produttive con le aree territoriali limitrofe;
- la nascita di nuovi SLL e dunque di nuove centralità sotto il profilo produttivo o dell'erogazione di servizi d'area vasta che porta inevitabilmente al disgregamento di sistemi locali preesistenti.

Rif. ISTAT - I Sistemi locali del lavoro 2011 (17 Dicembre 2014). 10

L'ISTAT per consentire una maggiore omogeneità ha ricalcolato anche i sistemi locali del lavoro 2001 con la stessa metodologia di calcolo e propone un confronto con quest'ultima. Poiché la griglia territoriale dei SLL 2001 calcolata con il precedente metodo ha costituito un riferimento per diversi lavori e analisi sui sistemi produttivi, nel presente approfondimento si è scelto di mantenere il confronto con quest'ultima. 11

Nel dettaglio i SLL non più presenti nel 2011 sono: Acireale, Barrafranca, Campofelice di Roccella, Casteltermeni, Custonaci, Modica, Palazzolo Acreide, Partanna, Polizzi Generosa, Porto Empedocle, Ravanusa, Regalbuto, San Giuseppe Jato, Santa Ninfa, Santo Stefano Quisquina, Tortorici, Sinagra, Villafraati. 12

Nel dettaglio, i nuovi SLL che emergono nel 2011 sono: Alia, Augusta, Bivona, Cammarata, Campobello di Licata, Comiso, Ispica, Licata, Prizzi, Santa Teresa Riva, Santo Stefano di Camastra, Scordia. 13

Alcamo, Marsala, Castelbuono, Brolo, Caronia, Lipari, Sant'Agata di Militello, Campobello di Licata, Naro, Caltanissetta, Mazzarino, Riesi, Enna, Bronte, Paternò, Pachino. 14

**Tav. F10** Confronto tra SLL 2001 -2011 Sicilia

SLL 2011	SLL 2001 prevalente	Grado di copertura SLL 2011	Grado di copertura SLL 2001	Altri SLL 2001 inclusi
● Alcamo	Alcamo	100%	100%	-
● Castelvetro	Castelvetro	69%	100%	Partanna(23%), Santa Ninfa (8%)
● Marsala	Marsala	100%	100%	-
● Salemi	Salemi	75%	100%	Santa Ninfa (25%)
● Trapani	Trapani	93%	100%	Custonaci (7%)
● Alia	Lercara Friddi	87%	34%	Mussomeli (13%)
● Ispica	Modica	100%	30%	-
● Bisacchino	Bisacchino	100%	80%	Palermo (11%), Corleone (9%)
● Castelbuono	Castelbuono	100%	100%	-
● Cefalù	Cefalù	67%	92%	Campofelice Di Roccella (33%)
● Corleone	Corleone	31%	89%	Villafraati (40%), Palermo (29%)
● Gangi	Gangi		100%	Cefalù (17%)
● Lercara Friddi	Lercara Friddi	97%	45%	Villafraati (3%)
● Palermo	Palermo	96%	99%	Bagheria (1%), Partinico (2%), San Giuseppe Jato (1%)
● Scordia	Lentini	100%	31%	-
● Petralia Sottana	Petralia Sottana	65%	100%	Polizzi Generosa (35%)
● Prizzi	Lercara Friddi	79%	21%	Ribera (21%)
● Termini Imerese	Termini Imerese	97%	100%	Villafraati (3%)
● Licata	Agrigento	100%	34%	-
● Brolo	Brolo	100%	100%	-
● Capo d'Orlando	Capo d'Orlando	66%		Sinagra (11%), Tortorici (23%)
● Caronia	Caronia	100%	100%	-
● Francavilla di Sicilia	Francavilla di Sicilia	78%	46%	Randazzo (22%)
● Lipari	Lipari	100%	100%	-
● Messina	Messina	96%	100%	Milazzo (4%)
● Milazzo	Milazzo	97%	88%	Barcellona Pozzo di Gotto (3%)
● Mistretta	Mistretta	100%	37%	-
● Patti	Patti	90%	100%	Barcellona Pozzo di Gotto (10%)
● Sant'Agata di Militello	Sant'Agata di Militello	100%	100%	-
● Santa Teresa di Riva	Taormina	100%	49%	-
● Taormina	Taormina	100%	51%	-
● Santo Stefano di Camastra	Mistretta	100%	63%	-
● Agrigento	Agrigento	78%	66%	Casteltermini (1%), Porto Empedocle (21%)
● Bivona	Santo Stefano Quisquina	81%	100%	Casteltermini (19%)
● Lentini	Lentini	100%	69%	-
● Campobello di Licata	Ravanusa	100%	100%	-
● Nicosia	Nicosia	100%	73%	-
● Caltagirone	Caltagirone	100%	78%	-
● Menfi	Menfi	78%	100%	Sciacca (22%)
● Naro	Naro	100%	100%	-
● Cammarata	Casteltermini	100%	82%	-
● Partinico	Partinico	100%	83%	-
● Caltanissetta	Caltanissetta	100%	100%	-
● Randazzo	Randazzo	100%	85%	-
● Mazzarino	Mazzarino	100%	100%	-
● Mussomeli	Mussomeli	82%	91%	Canicatti (18%)
● Riesi	Riesi	100%	100%	-
● Enna	Enna	100%	100%	-
● Leonforte	Leonforte	71%	100%	Regalbuto (29%)
● Bagheria	Bagheria	100%	88%	-
● Piazza Armerina	Piazza Armerina	56%	100%	Barrafranca (44%)
● Troina	Troina	71%	100%	Nicosia (29%)
● Adrano	Adrano	92%	100%	Regalbuto (8%)
● Bronte	Bronte	100%	100%	-
● Sciacca	Sciacca	100%	88%	-
● Catania	Catania	100%	86%	Acireale (14%)
● Giarre	Giarre	72%	100%	Francavilla di Sicilia (10%), Acireale (18%)
● Grammichele	Caltagirone	51%	22%	Grammichele (49%)
● Palagonia	Palagonia	87%	100%	Grammichele (23%)
● Paternò	Paternò	100%	100%	-
● Barcellona Pozzo di Gotto	Barcellona Pozzo di Gotto	100%	92%	-
● Gela	Gela	100%	92%	-
● Comiso	Vittoria	78%	32%	Ragusa (22%)
● Canicatti	Canicatti	100%	93%	-
● Ragusa	Ragusa	52%	91%	Modica (48%)
● Vittoria	Vittoria	86%	68%	Gela (14%)
● Augusta	Siracusa	99%	32%	Palazzolo Acreide (1%)
● Ribera	Ribera	100%	94%	-
● Noto	Noto	79%	59%	Palazzolo Acreide (21%)
● Pachino	Pachino	100%	100%	-
● Siracusa	Siracusa	83%	68%	Noto (17%)

Fonte: elaborazioni RES su dati Istat



Altro aspetto interessante riguarda l'analisi delle specializzazioni produttive dei nuovi SLL 2011. A tal fine è stata applicata una metodologia statistica<sup>15</sup> che, partendo dal calcolo dell'indice di specializzazione in termini di addetti per tutti i SLL regionali, consente di individuare quei sistemi che presentano rilevanti livelli di concentrazione nel settore. L'analisi inoltre si basa su una disaggregazione settoriale di codici Ateco a 3 cifre. I risultati sintetici che l'applicazione di tale metodologia ha evidenziato per la Sicilia, escludendo i settori del petrolchimico, del commercio e di altri servizi tradizionali a basso valore aggiunto, sono riportati nella successiva Tav. F11.

Le specializzazioni che emergono, se da un lato mostrano una certa continuità con il passato, come nel caso di Bronte (abbigliamento, dolciario) o di Santo Stefano di Camastra (ceramiche), dall'altro mettono in luce:

- fenomeni di diversificazione produttiva che stanno attraversando diversi sistemi locali, e
- l'emergere di specializzazioni produttive che mostrano una discontinuità rispetto al passato.

In particolare si segnalano i servizi alle imprese, le attività ICT, le attività di ricerca e alcuni servizi sociali o legati all'istruzione, che emergono anche in aree interne. L'evidenza è chiaramente influenzata, in certa misura, dalla dimensione molto piccola di alcuni di questi sistemi, ma al contempo mostra interessanti segnali di vitalità e di diversificazione produttiva, realizzatisi nell'arco dell'ultimo decennio, diversamente non visibili nell'analisi aggregata.

Lo studio dei mutamenti strutturali intervenuti a livello di SLL consente infatti di approfondire con un maggiore livello di dettaglio territoriale e settoriale i risultati della precedente analisi della concentrazione provinciale delle attività produttive.

La provincia di Enna conferma, sotto questo profilo, la specializzazione nel settore edilizio, in particolare nel sistema locale di Troina, che mostra una concentrazione produttiva anche in un settore tradizionale quale la confezione di articoli da abbigliamento.

Anche per la provincia di Messina a livello territoriale si trova una corrispondenza con la specializzazione nel settore delle costruzioni (Patti, Mistretta) e nei servizi: per questi ultimi il dettaglio delle specializzazioni non consente un confronto con il livello provinciale, non includendo le unità locali pubbliche, ma emergono le competenze nel campo dei servizi privati soprattutto nel capoluogo (editoria, attività legali) e a Taormina per il turismo. Per il comparto manifatturiero sono da segnalare Brolo per l'agroalimentare e i prodotti in metallo, i sistemi locali di Santo Stefano di Camastra e Caronia nel settore delle ceramiche, Capo d'Orlando per la fabbricazione di articoli in materie plastiche e Milazzo per l'industria del ferro.

I sistemi locali della provincia di Ragusa mostrano una prevalente specializzazione in alcuni settori tradizionali quali la lavorazione delle pietre (Comiso) e in attività legate ai prodotti per l'alimentazione di animali (Ragusa).

La provincia di Catania, insieme con le vocazioni manifatturiere consolidate come il settore delle ceramiche (Caltagirone) e i prodotti agroalimentari, anch'esse comuni a più SLL (Giarre, Bronte, Palagonia), presenta una specializzazione nell'ICT soprattutto nell'area di Paternò, mentre la sola presenza a Catania della ST Microelectronics influenza nettamente il dato relativo alla specializzazione in questo settore<sup>16</sup>.

Per la provincia di Caltanissetta si rilevano specializzazioni produttive significative nell'edilizia nell'area di Mussomeli.

Per quanto concerne la provincia di Palermo anche in questo caso, al netto dei servizi pubblici (come

La metodologia proposta per individuare i SLL specializzati si fonda sull'utilizzo del test statistico di normalità di Kolmogorov e Smirnov. Per maggiori approfondimenti, A Note on Methods for Measuring Industrial Agglomeration di D. O'Donoghue e B.Gleave (2004)

15

Per il SLL di Catania il coefficiente di localizzazione del settore ATECO 261 "Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche" è pari a 1,05. Il coefficiente di settore 261 per Catania, analizzato con il dettaglio delle UL per classi di addetti evidenzia che nel SLL nel settore elettronica ben l'83% degli addetti

16

per Messina) una specializzazione nei servizi privati è presente nei sistemi locali di Palermo e di Bagheria. Si osservano al contempo delle specializzazioni in settori manifatturieri di carattere tradizionale nei sistemi di Castelbuono e Prizzi (agroalimentare), lavorazione delle pietre (Petralia Sottana), lavorazione del ferro (Lercara Friddi) e dei prodotti in legno (Alia). La provincia di Agrigento conferma anche ad un livello territoriale più fine la sua specializzazione nell'agroalimentare in particolare nei sistemi locali di Naro e Menfi, mentre a Cammarata si rilevano addensamenti produttivi specializzati nella lavorazione dell'acciaio e la fabbricazione di mobili.

Trapani si configura come un'area che presenta specializzazioni manifatturiere. In particolare emerge il sistema locale di Marsala che, anche grazie alla filiera vitivinicola, presenta una specializzazione complementare nei prodotti in vetro<sup>17</sup>, mentre il sistema locale Trapani, riassorbendo statisticamente l'area di Custonaci, mostra una specializzazione nel settore della lavorazione della pietra (marmi).

Infine la provincia di Siracusa, oltre alla specializzazione nell'agroalimentare (Pachino), mostra una spiccata concentrazione manifatturiera nel nuovo sistema territoriale di Augusta (che in parte incorpora diversi comuni in precedenza inclusi nel sistema di Siracusa), in particolare nei settori della chimica, della plastica, nell'ICT e nelle apparecchiature industriali.

Come già segnalato, l'evidenza empirica relativa ad alcune delle filiere produttive territoriali è in qualche misura influenzata dalla dimensione molto piccola di alcuni dei sistemi locali analizzati, ma al contempo l'analisi mostra segnali di vitalità e di specializzazione produttiva con interessanti discontinuità rispetto al passato. Molti aspetti delle dinamiche in corso, come si è detto, andrebbero ulteriormente approfonditi, ma già in sede analitica appare importante rilevare come anche in condizioni particolarmente difficili come quelle che le economie deboli attraversano in questa fase, non manca nei territori la capacità di una reazione positiva, da seguire con attenzione e possibilmente sostenere con strumenti adeguati per alimentarne le possibili traiettorie di sviluppo.



17 Anche il settore dell'industria e delle bevande si segnala per una specializzazione del SLL di Marsala con un valore pari a 9,3 equivalente a 1,7 deviazioni standard dalla media, dunque molto vicino al valore soglia di 1,96 deviazioni standard individuato dalla metodologia adottata per la selezione dei settori ad alta specializzazione.

## Tav. F11 Specializzazioni produttive Sistemi locali del lavoro 2011 - Sicilia

SLL 2011	Settori (Ateco 2007 - 3 cifre)
<ul style="list-style-type: none"> <li>● Marsala</li> <li>● Trapani</li> <li>● Alia</li> <li>● Bagheria</li> <li>● Castelbuono</li> <li>● Cefalù</li> <li>● Gangi</li> <li>● Lercara Friddi</li> <li>● Palermo</li> <li>● Petralia Sottana</li> <li>● Prizzi</li> <li>● Brolo</li> <li>● Capo D'orlando</li> <li>● Caronia</li> <li>● Francavilla Di Sicilia</li> <li>● Messina</li> <li>● Milazzo</li> <li>● Mistretta</li> <li>● Patti</li> <li>● Sant'agata Di Militello</li> <li>● Santo Stefano Di Camastra</li> <li>● Taormina</li> <li>● Cammarata</li> <li>● Menfi</li> <li>● Naro</li> <li>● Mussomeli</li> <li>● Enna</li> <li>● Troina</li> <li>● Adrano</li> <li>● Bronte</li> <li>● Caltagirone</li> <li>● Giarre</li> <li>● Palagonia</li> <li>● Paternò</li> <li>● Scordia</li> <li>● Comiso</li> <li>● Ragusa</li> <li>● Augusta</li> <li>● Pachino</li> </ul>	<p>Fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro</p> <p>Taglio, modellatura e finitura di pietre</p> <p>Fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio; fabbricazione di elementi da costruzione in metallo</p> <p>Attività di supporto all'istruzione;attività di supporto per le funzioni d'ufficio</p> <p>Produzione di prodotti da forno e farinacei;ristoranti e attività di ristorazione mobile;contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro</p> <p>Ristoranti e attività di ristorazione mobile</p> <p>Completamento e finitura di edifici;servizi di supporto alle imprese NCA</p> <p>Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo</p> <p>Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali;attività di consulenza gestionale</p> <p>Estrazione di minerali da cave e miniere NCA</p> <p>Lavorazione delle granaglie, produzione di amidi e di prodotti amidacei</p> <p>Lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne;taglio e piallatura del legno;fabbricazione di altri prodotti in metallo</p> <p>Fabbricazione di articoli in materie plastiche</p> <p>Taglio e piallatura del legno;fabbricazione di altri prodotti in porcellana e in ceramica; trattamento e rivestimento dei metalli; lavori di meccanica generale</p> <p>Produzione di altri prodotti alimentari;alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni</p> <p>Edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali;attività degli studi legali</p> <p>Siderurgia; fabbricazione di altre apparecchiature elettriche;installazione di macchine ed apparecchiature industriali</p> <p>Taglio, modellatura e finitura di pietre;costruzione di altre opere di ingegneria civile; attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici</p> <p>Demolizione e preparazione del cantiere edile;produzione di software, consulenza informatica e attività connesse;altre attività di servizi per la persona</p> <p>Confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia); attività di consulenza gestionale;altri servizi di istruzione;altre attività di assistenza sociale non residenziale</p> <p>Fabbricazione di altri prodotti in porcellana e in ceramica;assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili;altre attività di assistenza sociale non residenziale</p> <p>Alberghi e strutture simili;ristoranti e attività di ristorazione mobile;altri servizi di prenotazione e attività connesse</p> <p>Fabbricazione di altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio;fabbricazione di mobili</p> <p>Industria delle bevande</p> <p>Produzione di prodotti da forno e farinacei</p> <p>Costruzione di strade e ferrovie;costruzione di altre opere di ingegneria civile</p> <p>Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche;altri servizi di assistenza sanitaria</p> <p>Confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia); completamento e finitura di edifici</p> <p>Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta;attività dei call center</p> <p>Produzione di altri prodotti alimentari;confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia); completamento e finitura di edifici</p> <p>Fabbricazione di altri prodotti in porcellana e in ceramica; attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione</p> <p>Produzione di altri prodotti alimentari</p> <p>Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta</p> <p>Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse;ricerche di mercato e sondaggi di opinione</p> <p>Fabbricazione di mobili</p> <p>Taglio, modellatura e finitura di pietre</p> <p>Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali;attività di consulenza gestionale</p> <p>Fabbricazione di prodotti chimici di base, di fertilizzanti e composti azotati, di materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie;fabbricazione di computer e unità periferiche;fabbricazione di altre macchine di impiego generale;installazione di macchine ed apparecchiature industriali;collaudi e analisi tecniche</p> <p>Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta</p>

Fonte: elaborazioni RES su dati Istat

## **Riferimenti**

CERVED (2014), Rapporto Cerved PMI 2014, disponibile all'URL <https://area.cervedgroup.com/news/FormularioOsservitaliaPostEvento.phtml>

Fondazione RES (2010), a cura di P. F. Asso e C. Trigilia, Remare controcorrente. Imprese e territori dell'innovazione in Sicilia, Donzelli

Fondazione RES (2013), a cura di P. F. Asso e C. Trigilia, Dall'isola al mondo. L'internazionalizzazione leggera in Sicilia, Donzelli

ISTAT (2014a), La povertà in Italia, 14 luglio

ISTAT (2014b), I Sistemi locali del lavoro 2011, 17 Dicembre